Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Lunedì 19 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 138

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 19 MAGGIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Due carte d'Italia — Doyen e Paravia — Il macinato al Senato — Le nuove tasse — Dolenti note.

(K). — 17 *maggio*. — In questi giorni furono collocate nel grande atrio del palazzo di Montecitorio due carte geografiche d'Italia che destano la generale ammirazione. L'una è una carta geografica postale, edita dai fratelli Doyen, larga almeno sei metri quadrati, in cui tutti i corsi d'acque sono segnati in turchino e le strade in rosso, restando in nero le altre designazioni, cioè monti, colline, spiaggie, ecc.; questa carta è fatta con grandissima precisione e diligenza. L'altra è una grande rappresentazione geografica e fisica d'Italia con i monti in rilievo, a modo di quelle che si fanno in Germania. Però questa per nium verso ci lascia invidiare le produzioni straniere di tal genere. Essa è edita dalla ditta Paravia, ed è opera del capitano Cherubini. Ho creduto di darvi questa notizia, perchè si tratta di degne intraprese, utilissime agli studi, dovute alla privata iniziativa, e perchè fa veramente piacere il vedere questi lodevolissimi lavori, che escono dalle ottime officine di Torino.

***

Al Senato la Commissione del macinato si è accorta di trovarsi in una delicata posizione. Era stato inteso che l'Assemblea vitalizia non dovesse occuparsi della legge abolitiva del macinato, finchè non fosse fatta l'esposizione finanziaria e non fossero presentati i bilanci definitivi del 1879. Oggi tutti e due questi fatti si sono avverati; non vi è più luogo dunque a rimandare la questione. La Commissione senatoria pertanto sarà convocata, e, a quanto dicesi, delibererà di fare un esame della situazione finanziaria nei suoi rispetti con la tassa macinato, e di presentare una nuova relazione in proposito. È probabile che in tal relazione si conchiuda col proporre una nuova remora alla deliberazione sull'abolizione, cioè che si attenda a sanzionarla finchè la Camera non abbia approvato i progetti di nuove tasse proposte alla Camera dal Ministero. In questo caso il malcontanto della Camera sarebbe assai grande e non so come finirebbe la cosa.

***

La tassa sull'aumento degli zuccheri ed altri dazi doganali sarà probabilmente approvata, ma è difficile che la Camera dia il suo voto all'assurdo progetto sulla tassa dei teatri, e quella sulle concessioni governative verrà grandemente ridotta, poichè è impossibile, per esempio, aggravare ancora le tasse che colpiscono le Società. Quanto alla tassa sui dazi di consumo è improbabilissimo che la Camera voglia e possa occuparsene in questo scorcio di sessione.

***

Oggi si è molto dolenti per un duello che deve avvenire in questo momento (ore 4 pom.) fra gli on. Sanguinetti e Muratori a cagione di spiegazioni più che verbali che si sarebbero scambiate in occasione del povero progetto sul matrimonio cosidetto forzoso che si agita nella Camera.

Pare impossibile che le serie questioni di Diritto possano trascinare alla violenza della sciabola!

Facciamo voti perchè almeno il male sia il meno grave possibile.

CORRIERE DI MILANO.

Consiglio comunale — Guerra inzuccherata — Monumento per le Cinque Giornate — Saint-Saens — Teatri — Romanzo giudiziario.

(R.) — 18 maggio. — La sessione primaverile si chiuse ieri al Consiglio comunale, tornando al punto onde quindici giorni sono prese le mosse: alla questione delle liste elettorali.

Ma la fine non somigliò punto al principio.

Questo delle liste elettorali è sempre il terreno in cui l'opposizione radicale, ingrossata dal manipolo corpisautino, provocò la maggioranza e la Giunta che questa rappresenta, cercando di coglierla in fallo e abbatterla al cospetto della pubblica opinione. Dapprima gli oppositori non facevano complimenti, non cercavano le prudenti perifrasi, accusavano senz'altro la Giunta di vagliare le liste a proprio vantaggio, escludendone gli elementi popolari e malsicuri.

Però col continuare della lotta essi perfezionarono la loro scherma e mutarono le armi. Alle provocazioni aperte, agli attacchi violenti sottentrarono le inzuccherate ironie dell'onorevole Mussi e le amelie protestanti dell'onorevole Morera.

Quest'anno — ve lo scrissi — la cosa è cominciata con uno scambio di complimenti, una gara commovente di generosità fra la Giunta e l'Opposizione consiliare: non si trattava di politica, tanto meno di antagonismo partigiano. Chi pensava a questo? Si trattava di sistema; non si voleva che definire una questione di massima: fissare l'interpretazione della legge intorno ai limiti delle iscrizioni d'ufficio degli elettori renitenti o negligenti.

L'opposizione chiedeva perciò di nominasse una Commissione per la revisione delle liste, e la Giunta, generosa, la provveniva col proporre essa stessa lo stesso nesso al Consiglio.

Ma non appena la Commissione fu riunita, fu adottò un criterio di *notorietà* e di *presunzioni*, per cui si estese l'iscrizione a 962 nomi nuovi.

Annuirono a tal criterio, anzi se ne fecero propugnatori, il notaio Strambio e il conte Borromeo, entrambi della Costituzionale; la combattè l'avv. Gatta, il quale dichiarò subito che l'avrebbe anche combattuto in Consiglio e che intanto si sarebbe astenuto dall'intervenire alle sedute della Commissione.

La questione ricomparve l'altro ieri a palazzo Marino. L'avv. Gatta rispondendo al relatore Strambio oppugnò strenuamente la nuova estensione che la Commissione voleva recare all'iscrizione d'ufficio: sostenne che il diritto di voto non si può, non si deve deferire a chi non consti fornito di tutti i requisiti legali, prova che solo l'interessato può nella maggior parte dei casi fornire: avvalorò le sue idee coll'esempio del sistema seguito costì a Torino, « esempio altamente autorevole, egli disse, e per la sua più antica esperienza e per l'amore che questa città ha sempre recato alle discipline amministrative. »

Propose la reiezione pura e semplice di tutte le iscrizioni d'ufficio consigliate dalla Commissione.

E dopo due giorni di lotta fierissima questa proposta fu adottata con 39 voti contro 17.

Così si cominciò da una tregua per finire con una battaglia, presagio di altre e maggiori battaglie.

L'opposizione sconfitta può vantarsi non solo di aver guadagnato qualche voto, ma di aver fatto difendere le sue pretese da due campioni del partito avversario: lo Strambio e il Borromeo.

***

La sessione ebbe altri incidenti interessanti.

Il Consiglio ha finalmente finato a 200 mila lire il suo concorso al monumento delle Cinque Giornate.

Ciò parve troppo per le finanze comunali all'assessore della partita, il cav. Reale. Egli, sconfitto in un altra deliberazione finanziaria, si è dimesso dall'ufficio.

Peccato! Milano perde un buon amministratore. Guadagnerà almeno un buon monumento.

Con la pubblica sottoscrizione e il concorso municipale il fondo raggiunge appena le 500 mila lire e si è deciso di farne un arco a Porta Vittoria, o, come il popolino con la sua arguzia la chiama fin d'ora, un *dazio*.

In fondo sarà così: e il monumento avrà carattere affatto Bellinzaghiano; il nostro sindaco essendo un grande applicatore della massima orasiana dell'unire l'utile al dolce.

I postari ammireranno se non altro l'economica prudenza del popolo milanese, il quale da trent'anni in qua, dal dì che faceva le barricate colla carta bollata e coi pianoforti, è diventato assai più cauto del risparmio.

***

Il maestro Saint-Saens terminò trionfalmente l'altr'ieri al Conservatorio la sua serie di concerti.

M'immagino che a quest'ora il pubblico torinese, così buongustaio e colto in fatto di musica, avrà confermati gli applausi tributati da noi all'illustre musicista francese.

***

Al Manzoni cominciano a noiarsi leggermente delle operette francesi.

Al Dal Verme la stagione prosegue benissimo colla *Lucia di Lammermoor*, in cui una nuova cantante, la Sembrich, fa furore.

All'Arena avremo presto la *Caccia del toro*... incruenta, riveduta e castigata ad uso dei nervi italiani.

***

Ed anche noi abbiamo il nostro romanzo giudiziario: il nostro bravo cadavere putrefatto da dare in pasto alla curiosità delle portinaie.

Si tratta di una certa Corni, vecchia serva pensionata.

Fu trovata un mese dopo la sua morte nel letto vestita. Si disse dapprima ch'era morta d'accidente, e già la voce si confermava coi soliti presentimenti volgari. L'infelice aveva detto che essa prevedeva il morire perchè la testa le *andava come un vapore*, ma la poveretta non prevedeva certo di essere uccisa a martellate. Ed è ciò che le è toccato, come constatò la perizia medica.

Le fu trovato in camera l'orologio e del denaro: ma era scomparsa una rendita di 3000 lire al portatore, col accenno a un suo recente testamento.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per la bomba del 9 febbraio lanciata nel Piazzale degli Uffizi.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 17 maggio.

Alle 10,20 l'udienza si apre.

Gli imputati sembrano anche più abbattuti di ieri, e portano sul volto evidenti le tracce di una interna preoccupazione.

Solito appello dei giurati e dei testi.

È richiamato il teste *Antonio Cecchi*.

Presidente. Avete parlato ieri del Franciolini, che nella mattina del 9 febbraio 1878 andò a casa Battaglia a portare un paio di scarpe. Vi ricordate se nel giorno avanti, nella casa del Franciolini accadde qualche rottura di vetri che cagionasse qualche ferita al Franciolini?

Teste. No.

È richiamato il teste Amerigo Luvini.

Presidente fa la stessa domanda al teste.

Teste. Non mi ricordo.

È richiamato il teste *Maggini Giuseppe*.

Presidente. Vedeste che il Franciolini avesse la mano fasciata per ferite, nel giorno 9 febbraio.

Teste. Non mi ricordo.

È richiamato il teste *Simoni*.

Presidente. Si ricorda che il Franciolini avesse male al braccio?

Teste. Non feci osservazione.

È fatta eguale domanda al teste Ciarpaglia, il quale risponde lo stesso.

Ha la parola il Pubblico Ministero.

S. E. il comm. Bartoli, procuratore generale, comincia col dire l'aspettazione, l'ansia grandissima che questo processo destò nella generalità. Questa preoccupazione del resto è più che giustificata dalla importanza del processo e dalla nequizia di coloro che commisero il triste misfatto.

Ricorda l'onoranza patriottica che la gentile e liberale Firenze volle rendere il 9 febbraio 1878 alla memoria del gran re Vittorio Emanuele.

Nessuno si sarebbe mai aspettato che da qualcuno si avesse voluto turbare quella commovente cerimonia con atti incomposti, non che con vigliacchi attentati alla vita dei cittadini.

Racconta il triste avvenimento. Dice che questo fatto si collega colla catastrofe del 18 novembre dello stesso anno in via Nazionale. Sono tutte e due opera di una setta scellerata la quale tende ad imporsi cogli eccidii e col sangue.

La sola differenza sta in questo, che lo scoppio della bomba lanciata il 9 febbraio feriva soltanto alcuni individui, mentre quella del 18 novembre toglieva la vita a cinque cittadini. Però questa differenza non altera il carattere dei due delitti, che è lo stesso in tutti e due.

Passa a rassegna gli elementi di prova che sono a disposizione dell'accusa.

Da molte testimonianze avrete sentito, o giurati, che la dimostrazione del 9 febbr. era avversata dal Lanfredini, dal Vannini, dal Franciolini e da altri internazionalisti che figurarono nel presente processo, e si facessero degli sforzi da loro per gettare la confusione e il disordine nel pubblico. Ricorda la testimonianza dell'artista Ciompi, la quale raccolse in piazza Santa Croce le parole: *Dài, ora è tempo!* e chi pronunziava queste parole si trattenne dal far seguire il fatto solo per la presenza delle guardie di pubblica sicurezza. Dunque si voleva agire. Questo, o giurati, fu il contegno degli internazionalisti in quella circostanza.

Ma abbiamo prove più dirette, più concludenti per mostrare da chi fu gettata la bomba. Chi lanciò la bomba è il Tommaso Lanfredini, il quale si suicidò nelle Murate, quando gli si comunicò l'atto d'accusa che lo dichiarava colpevole; i suoi complici furono i tre accusati, Franciolini, Colzi e Innocenti.

Il P. M. ricorda le deposizioni del teste Felici. Questo teste, nella sua qualità di ufficiale di P. S., essendo da poco entrato in quell'ufficio, conosceva moltissime persone sanno professanti principii sovversivi. Egli ha esattamente dichiarato come per ricevute confidenze egli sapesse che nel giorno 9 febbraio 1878 gli internazionalisti Colzi, Franciolini, Innocenti ed altri si recarono in piazza Santa Maria Novella, poi in piazza Santa Croce, sorbando un contegno ostile alla dimostrazione; poi andarono in via dei Pilastri e presero nella bottega del Colzi la bomba, che si consegnò al Franciolini, il quale doveva gettarla in Santa Croce, e ne fu distolto dalle guardie di P. S. Gli accusati colà si separarono, rimanendo solo uniti il Franciolini col Lanfredini.

È verisimile questa deposizione? Per ritenerla falsa bisognerebbe supporre che il Felici avesse un animo capace delle più nere nefandità, ma le informazioni che si hanno sul Felici sono le più soddisfacenti.

Si hanno inoltre delle prove dirette della veridicità delle sue deposizioni. Gli atti di spregio degli imputati verso i dimostranti sono narrati anche da altri testi. L'essere andato il Lanfredini a prendere la bomba nella bottega del Colzi è in parte confermato da altri testi.

Si procede ad una perquisizione nella bottega dei soci Colzi e Fantecchi. Ebbene, cos'è risultato? è risultato che nella bottega del Fantecchi, dove si vendeva pasta, pane ed altri oggetti simili, furono trovate capsule fulminanti!

Passa in rivista le rivelazioni avute dal Felici, dal teste Anselmi e dal Gattai.

L'Anselmi, o signori giurati, ora nega di aver dato al Felici parte delle notizie; ciò si comprende: Anselmi è amico degli imputati.

È egli possibile che il Felici fosse qui venuto a far quelle rivelazioni se non gli fossero state fatte? Perchè avrebbe inventati i nomi dell'Anselmi e del Gattai?

Le notizie date al Felici dall'internazionalista Gattai sono anche più concludenti e decisive.

Vi sono altre testimonianze a carico degli imputati.

Il Pubblico Ministero ricorda le deposizioni dell'ex-internazionalista Maggini, che aveva avuto dal Lanfredini la confessione che era stato lui che aveva lanciato la bomba, la quale era stata presa nel negozio Colzi dal Lanfredini e dal Franciolini.

Qual motivo di negar fede alle deposizioni del Maggini, deposizioni così spontanee, e che avete visto fatte ieri con un contegno così fermo e risoluto in questo dibattimento?

Il P. M. passa quindi a parlare delle deposizioni e dei manoscritti del Maggiantini, e della *farfalla* trasmessagli dall'Innocenti. Dice che dopo la perizia del calligrafo Maglini, che disse non rassomigliare quelle *farfalle* colla scrittura dell'Innocenti, egli rinunzia su questo capo a sostenere l'accusa.

Constata che dalle deposizioni dei periti Barberino e Squarcialupi appare che la bomba in esame non è di ghisa, che in questo caso sarebbe cosa difficile il fabbricarla, ma bensì di zinco, di stagno e di antimonio, e così di facile fabbricazione.

I periti di più dissero che la fusione della bomba è facilissima. Il maggiore Barberino disse precisamente che la fusione di essa potrebbe ottenersi anche mediante un vaso di terra cotta; inoltre che un meccanico di poca capacità potrebbe costruirla, pur di avere dinanzi un campione.

Ricorda che in diversi casi si perquisirono bombe Orsini presso internazionalisti. Dunque l'Innocenti, internazionalista, ha potuto vederne delle bombe e imparare a fabbricarne.

Passa a constatare le contraddizioni in cui caddero gli imputati nelle loro asserzioni, di non essere stati nel giorno 9 febbraio in piazza Santa Maria Novella e in piazza Santa Croce. Ricorda che il Fantecchi e l'Anselmi, amici degli imputati, deposero di aver visto Franciolini e l'Innocenti in piazza Santa Maria Novella e in piazza Santa Croce.

La presenza dei Colzi e dei Franciolini sul luogo del delitto, sotto gli Uffizi, è confermata dal deposto del suicida Lanfredini e da altri testi.

Il P. M. finisce la sua arringa con una eloquente perorazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna Musicale*.

Num. 4.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

IV.

All'alba del domani, quando la figliuola di Johan Slovoda uscì dalla porta della casa paterna, vide Wilhelm che si avanzava sollecito alla volta di lei.

Yerta gli mosse incontro, gli sorrise e porse la mano; il giovine prese quella mano piccola e un po' abbronzita, ma a cui pure il lavoro e l'aria de' monti non avevano fatto perdere nulla della sua finezza e della sua avvenenza, e se la recò alle labbra.

— Voi siete pallida, questa mattina, Yerta...

Essa l'interruppe con una vivacità piena di grazia.

— E voi non ne indovinate il motivo?... Ve lo dirò io subito, perchè mi piace usare con voi la massima franchezza. Ero un momento fa alla mia finestra e ammiravo la magnificenza di quel paesaggio che vedo pure ogni giorno e che ogni giorno più mi pare stupendo... Mio padre è uscito con in mano l'accetta con cui va segnando gli alberi che devono essere abbattuti, m'ha vista e salutandomi colla mano, come se avesse indovinata la segreta amarezza che mi riempie il cuore, mi gridò: — Coraggio, figliuola, è per te che gli abeti cadranno al suolo. — S'è allontanato lentamente e col suo passo fermo; e io lo seguii collo sguardo finchè fu sparito dietro i primi alberi della foresta. Allora intesi la vostra voce in lontananza: voi parlavate con Corrado, che ho visto poco dopo traversare la prateria, il suo schioppo sulla spalla. Ho pensato allora come questo magnifico spettacolo che avevo sotto gli occhi, io non l'avrei visto più insieme con voi... ed ecco perchè voi mi trovate ora così pallida.

— Nel sentirvi a parlar così, Yerta, mia dolce Yerta, io provo non so quale sentimento di gioia e di tristezza. Io terrò dunque ad ogni modo un posto nella vostra vita?

— Ah! vorrei che questo posto fosse minore.

— Non lo dite, vi ne prego.

Il barone prese di nuovo la destra della fanciulla e vi depose un bacio pieno di rispetto. Essa ritrasse dolcemente la mano.

— Voi trattate meco quasi fossi una signorina della vostra classe. E io ve l'ho pure rammentato così sovente che sono soltanto la figlia d'un contadino.

— Voi!... Ma non c'è nobil casa delle principali città tedesche che non fosse lieta di accogliervi!

— Lo pensate voi proprio sinceramente?

Wilhelm abbassò gli occhi sotto lo sguardo di Yerta.

— Eppure, — riprese egli dopo una breve pausa, — nessuna al mondo vi terrebbe meglio di voi il suo posto.

— Può darsi, — disse la fanciulla con serio accento: — anzi lo credo... La mia coscienza mi afferma che l'amore del giusto e del bene mi occupa tutta l'anima, ma ciò basta forse? Con qual piglio mi guarderebbero quelle donne che sarei destinata a incontrare in quella società a cui voi accennate?..... Dite: oserete voi rispondermi con tutta schiettezza?

— Forse!

Un lampo di gioia illuminò il volto della giovane, ma quasi subito si spense.

— Forse! — disse'ella. — A voi parrà molto questo forse, e sarà tale; il mio cuore mi dice che non è ancora abbastanza.

— Perchè non vorreste a provare?

Yerta parve sul punto di dar una risposta; ma poi si tacque dopo aver crollato in modo molto significativo la testa.

I due giovani camminarono per un poco in silenzio.

Lo spettacolo che presentava allora l'altipiano di Schonwald aveva un'animazione che gli mancava la sera precedente. Le falci lucenti facevano cadere a lunghe file l'erba alta ai piedi del falciatore; il chiaro sole della mattina gettava allegre luci sulle camicie bianche e sulle sottane rosse delle fenaiuole sparse nei prati; la nebbia fuggiva squarciata verso la foresta, dove s'allungava in vapori diafani attraverso gli abeti; le goccie della rugiada scintillavano come diamanti sull'erbe e sui rami. La rossa luce dell'aurora dava alla cupa foresta un'aria di giovinezza, e la pianura del Reno laggiù in fondo, tutta picchiettata di alberi, di campanili, di villaggi, usciva confusamente dall'ombra, invasa ad un tratto da fasci di splendidi raggi.

Nell'aria passavano mille vaghi rumori: muggiti lontani di greggi, più lontani suoni di campane, tintinnii di campanelli appesi al collo delle vacche, note acute di allodole, canti di galli e di bambini, mormorio di ruscelli correnti traverso i prati su letti di pietre, gemiti di frondi scosse dal vento: un concerto immenso e soave riempiva lo spazio. Dalla montagna si sentiva il rumore delle accie che abbattevano gli abeti; quando il fracasso d'una caduta annunziava che uno di quegli alberi giganteschi aveva toccato il suolo, Yerta pensava a suo padre e alle ultime parole ch'e' le aveva dette.

I ragazzi, maschi e femmine, che l'incontravano, la salutavano tutti. Ella aveva sempre in tasca qualche spicciolo di moneta per i poveretti che passavano portando sulle piccole spalle fasci di legna morta raccolta nella foresta: i più piccini serravano il loro piccolo tesoro nelle mani e affrettavano il passo, lieti e pur quasi spaventati, fissi fino alle orecchie, benchè la conoscessero pur tanto. Essa li seguitava con uno sguardo triste, mentre essi correvano i piè nudi sui sassi della strada.

— Li vedo a questo modo ogni giorno: — disse'ella guardando una bambina che camminava a stento sotto il peso d'una fascina, — e non posso a meno di compiangerli.

— E forse essi non sanno neppure di essere degni di compianto.

— Può darsi, ma io so bene che se fossi al loro posto soffrirei, e questo basta perchè la vista di quei poveretti mi stringa il cuore.

— Non credete che il mio cuore sia meno sensibile, Yerta... Ma penso che voi avete delle sensazioni più vive, più delicate e più fine che non altri. Quante cose che questi esseri diseredati non sentono neppure e che per voi sarebbero un dolore!

— Forse questo è vero... Ma se ciò mi rende meno felice, pure non vorrei cambiare da quel che sono.

Arrivarono a un punto in cui l'altipiano si restringe: le foreste erano vicine; si sentiva già il fracasso delle cascate di Triberg che precipitano nel loro abisso di granito. Il ruscello che scorreva pigramente poco prima fra due sponde erbose, spariva sotto un ammucchiamento di roccie bianche. Il luogo era selvaggio e solitario. Yerta si guardò tutt'attorno.

— Eravamo là: — disse additando a Wilhelm un gruppo di elci e di querce che s'innalzava a' piedi d'una ripa scoscesa.

Vi camminò sollecita e sedette sullo sporto d'una enorme radice.

— Credete voi che il mio cuore abbia obliato il momento in cui mi siete apparsa? — disse con voce commossa il barone di Rothenfels che stava in piedi appresso di lei. — Da quel giorno non ho cessato di vedervi, e il fascino che fin dal primo istante mi attirò verso di voi sempre si accrebbe, sempre esercitò su me più forza, a seconda che vi conoscevo davvantaggio.

— Ed io ne fui lieta, nè ve lo seppi nascondere. Questo fu il mio fallo e ora mi tocca scontarlo. Fui debole di cuore e ne son punita. Tra noi sorge un ostacolo che nulla potrà abbattere...

— E perchè? Dipende da voi solamente che quell'ostacolo sparisca. Voi sapete pure che io non sono simile ai figli di nobili, frammezzo ai quali nacqui e fui educato; che non partecipo nè alle loro idee, nè alle loro ambizioni. Io non condanno nè queste, nè quelle; ma il mio ideale non è lì, e le non mi paiono degno scopo di tutti gli sforzi d'un giovane, di tutta la perseveranza d'una volontà. Mi hanno messo nella carriera militare, e la seguii senza gusto; mi parve a un punto che l'ufficio del soldato in tempo di pace fosse il più infruttuoso, il più improduttivo del mondo, che le doti d'un uomo dovessero avere ben altro e migliore impiego: ho deposto la spada e mi sono dato agli studi dell'ingegnere... Vi dico questo perchè così ho fatto senza che mia madre cercasse menomamente di opporvisi. Eppure il giorno in cui inviai le mie dimissioni da ufficiale al ministro, io la rompeva con tutte le tradizioni della nostra famiglia, faceva nel nostro casato come una rivoluzione.

— Oh lo so bene! — disse Yerta sorridendo mestamente.

— Quanti dei nostri congiunti, dei nostri conoscenti, delle famiglie aristocratiche che vivono nei loro vecchi castelli da Costanza a Manheim non crederebbero allora che i ritratti de' miei antenati si sarebbero staccati dalle pareti a cui li ha appesi una secolare devozione! Ed io senza commuovermi delle maledizioni e dei sarcasmi lanciatimi, son diventato ingegnere, ho lavorato colle mani e col cervello, e i miei maggiori dalle loro tele su cui sono dipinti non si son mossi e mi sorridono ancora collo stesso sorriso; ed io quando passo innanzi alle loro cornici dorate, il capo levato e l'animo fiero, sento una voce che mi grida: « Hai fatto bene! »

(*Continua*).

« Signori giurati, egli dice, il Paese, preoccupato da un orrendo misfatto, aspetta da voi una riparazione; guai alla società se delitti simili a quello di sotto gli Uffizi rimanessero impuniti! »

È sospesa l'udienza per cinque minuti.

L'udienza è ripresa.

Ha la parola l'avv. *Durante* per l'imputato Franciolini.

Comincia col dire che in quest'aula non si deve giudicare un partito, sibbene cercare la giustizia, indipendentemente da ogni opinione politica. Guai se le preoccupazioni della politica penetrassero nelle aule della giustizia!

Raccomanda ai giurati di non abbandonarsi al pensiero di colpire alla cieca, e di vendicare un delitto solo per lo scopo di intimidire, credendo così di impedirne la riproduzione in avvenire.

Dopo quest'esordio viene al fatto.

Fa la critica delle deposizioni del teste Felici. Il difensore si appoggia alle denegazioni dell'Anselmi che, secondo lui, distruggono il deposto del Felici. Dunque la deposizione Felici è un romanzo.

Sostiene che il Felici potè fare la deposizione che ha fatta colla speranza di una promozione. Ecco il movente suo.

Passa alla deposizione Maggini.

Il Maggini si separò dagli internazionalisti perchè voleva fare uno scisma, ed essere il capo di una nuova setta che doveva combattere l'altra. Egli lo si può quindi ritenere capace di calunniare i suoi ex-correligionarii.

Critica il deposto dei testi d'accusa sulla presenza degli imputati nella piazza di Santa Maria Novella e in quella di Santa Croce. Del resto, cosa proverebbe anche la loro presenza in quel luogo? Essi erano là come gli altri cittadini.

S'appoggia alla deposizione della teste Ciompi, dalla quale dice essere escluso che coloro che essa incontrò in piazza Santa Croce e che pronunciarono le riferite parole di minaccia, potessero essere gl'imputati.

Dalla deposizione Brunori e Gherardi appare poi che gli autori del delitto degli Uffizi non poterono essere gl'imputati.

Dice ai giurati che è loro dovere restituire alla società ed alle loro famiglie gl'imputati.

Prende la parola l'avvocato *Lupi* per l'Innocenti.

Comincia con dire che il partito repubblicano e quello clericale erano, come l'internazionalista, contrarii alle funzioni religiose per il re Vittorio Emanuele. Ma si volle ad ogni costo che il colpevole fosse l'Internazionale; ed è con questo concetto che si iniziò e si proseguì il processo.

Passa a parlare della deposizione Felici.

L'oratore crede il teste più che altro sia illuso; ma il seguito del suo discorso mostra che lo ritiene per qualche cosa di peggio.

Come va che in seguito al rapporto Felici, che ha la data del 15 febbraio 1878, l'autorità giudiziaria non procedette contro i colpevoli che quel rapporto denunziava? Egli è che l'autorità giudiziaria non credeva che avessero fondamento di sorta quelle accuse. Il contenuto di quel rapporto fu ripreso nel marzo del presente anno; ma esso non ha ora più valore che non si riconobbe in esso nel febbraio del 1878.

Critica i modi capziosi di procedere della polizia per iscoprire il vero e deplora che l'autorità giudiziaria si infanghi in certi pantani colla pubblica sicurezza.

Pubblico Ministero (*vivamente*). Cosa dice Ella che l'autorità giudiziaria si infanga? Si infanga lei a dire queste cose!

Pres. (all'avv. Lupi). Delle autorità si deve parlare con rispetto. La invito ad essere più riservato.

Avv. Lupi. A che scopo il Laufredini avrebbe confessato di aver lui scagliato la bomba?

Credete voi sul serio, signori giurati, che un uomo, che ha commesso un delitto che può decidere di tutta la vita, sia poi tanto sciocco da andare in un pubblico caffè a propalarlo?

Noi siamo dunque qui in una mistificazione; e per mia parte confesso che mi ritengo chiamato a combattere una chimera.

L'udienza è sospesa per un'ora. Si riprende l'udienza alle 2,50.

L'avv. Lupi ripiglia il suo discorso.

Dice che l'esistenza delle capsule nella bottega del Colzi è misteriosa.

A proposito di certi programmi rivoluzionari attribuiti al suo difeso Innocenti, l'avvocato Lupi espone una teoria sua propria intorno alla efficacia ed alle conseguenze che possono avere le pubblicazioni sovversive. Egli vuole libertà piena ed assoluta, sostenendo che il buon senso pubblico soltanto ne sa far giustizia.

Viene a parlare della presenza dell'Innocenti in piazza Santa Croce, e dice che questa sua presenza in quel luogo in compagnia di altri internazionalisti non lo può in alcun modo pregiudicare.

Sostiene che non è provato che l'Innocenti abbia fabbricato la bomba, e neanche che abbia la capacità di fabbricare oggetti simili.

Ha la parola l'avv. *Bastelli*, difensore del Colzi.

Comincia con un eloquente esordio.

Dice che dal processo non sa dire se si sia voluto veramente cercare i rei del misfatto, o piuttosto non si sia voluto fare un processo all'Internazionale.

Sostiene che la fede internazionalista deve essere libera come un'altra, e che il fatto di appartenere all'Internazionalismo non involge colpabilità.

Crede che il teste Felici sia stato sinceris-simo nella sua deposizione, ma sostiene che egli può essere stato ingannato. Del resto il Gattai, che gli diede le notizie, è morto. Chi può sapere se il Gattai ha detto il vero?

Sostiene pure che non ha valore la deposizione del teste Maggini, perchè le rivelazioni ch'egli ebbe dal Laufredini poterono essere invenzioni del Laufredini stesso. Il Laufredini è morto; non ci può più dir nulla. Dunque non ha valore quello che si dice sul suo conto.

Il suo difeso era in bottega al momento dello scoppio, come attestarono i testi Zucconi; dunque non poteva essere sotto gli Uffizi.

E le capsule fulminanti perquisite nella bottega del Colzi? Quelle capsule potevano servire per rivoltelle, o simili; chi vi dice, signori giurati, che dovessero servire proprio per bombe all'Orsini destinate a quell'uso orribile che sapete?

Finisce con dire che contro il Colzi, come contro gli altri imputati non vi sono prove, non vi sono neanche indizi; non vi sono che larve. E chiede un verdetto di assoluzione.

Il Presidente legge tre quesiti ai giurati, uno per ogni imputato.

DALLA PROVINCIA

Da **Susa**, 17 maggio. — Ci scrivono:

Una visita di archeologi a Susa e gli scavi a farsi — La frana ha cambiato direzione e minaccia.

La Società di Archeologia e Belle Arti della Provincia, rappresentata dal suo presidente cav. Gorresio, dal marchese Tapparelli D'Azeglio, direttore di codesto Museo Civico, dal comm. Fabretti, direttore del Museo di antichità, e dal professore Ferrero, onorava ieri la nostra città di una sua visita. I due ultimi giungevano col primo convoglio per aver maggior agio a concertare colla Commissione locale degli scavi i lavori ad intraprendersi; col secondo convoglio giungevano gli altri, attesi alla stazione dai membri di detta Commissione e dalla Direzione del Club Alpino, la quale aveva deciso di festeggiare per parte sua esaltando la venuta del comm. Caresa, consigliere e deputato provinciale, il quale si rappresentanti della Società archeologica erasi unito.

Non ostante la ristrettezza del tempo, si fece del meglio, e dopo accettato l'invito del sindaco avv. Genina in casa sua, la maggior sala dell'*Albergo di Francia* raccoglieva a banchetto ospiti e cittadini col sig. Sotto-Prefetto.

Alle frutta salutavano, dando il benvenuto ai primi, il Sindaco, quale capo della magistratura cittadina, ed il cav. avv. Chiapusso, quale presidente del Club Alpino. Rispondevano il Gorresio ed il conte Caresa dimostrando l'intima soddisfazione di trovarsi tra le antiche mura della ex-capitale dei re Cozi, fedeli alleati degli imperatori romani, della cui grandezza si sta ora cercando le vestigia.

Visitato quindi il palazzo di città ed il teatro, si passava a prendere il caffè offerto dal Club Alpino nella sua sala di riunione, quindi si saliva all'Osservatorio meteorologico costrutto a spese della Provincia sopra il palazzo già circondariale.

Esaminate poscia le lapidi esistenti nel Seminario e la chiesa di San Giusto, che formò specialmente l'ammirazione del Gorresio per la sua struttura, si recavano gli adunati all'Arco di Cesare, passando, gentilmente invitati, per la casa dell'avv. cav. Chiapusso, la cui proprietà coll'Arco confina.

Ivi venne esposto ed approvato quanto era stato il mattino concertato relativamente agli scavi e si fece voto che avessero i lavori a cominciare al più presto, promettendo il Fabretti di venire lui di soventi a prendere visione del progresso fatto. Ed un altro voto venne pure unanimemente emesso, e fu che i signori Dell'Oro concedessero lo scavo nel cortile della loro casa di abitazione onde ricercarvi un sarcofago, la cui esistenza è provata, e che deve essere tra i più grandi e migliori.

Col convoglio delle 7,10 ripartivano i convenuti, salutati alla stazione dai Susini, i quali rimpiangevano che sì breve fosse stata la visita di sì illustri persone, il cui nome resterà onore all'Italia.

***

Quella ormai famosa frana che dapprima minacciava verso Susa, ora dicono minacci verso Chiomonte. Chi ne capisce ancora qualche cosa? Il bandolo della matassa lo si troverebbe pure se lo si cercasse, ma... ne vale ancora la spesa? Dal più al meno è noto a tutti il motivo che gettò l'allarme.

Requiescat in pace!!

TRAMWAY A VAPORE FRA TORINO E GASSINO.

Per la seduta di stassera del nostro Consiglio comunale troviamo all'ordine del giorno la concessione di un *Tramway a vapore fra Torino e Gassino.*

Ci siamo informati di che si tratta, e di buon grado offriamo ai nostri lettori quelle notizie che ci fu dato di raccogliere. Il nuovo tramway, per le condizioni in cui si vuole impiantare, per la linea che vuol percorrere, per le persone che ne compongono il Comitato promotore, per l'interesse stesso di Torino, merita, crediamo, tutto il nostro appoggio e quello dei nostri concittadini.

E noi, fautori di tutto ciò che è dovuto alla iniziativa privata, un po' oppositori dei progettoni-omnibus delle grandi ferrovie, ma invece caldi sostenitori delle ferrovie economiche ridotte, che si prestano a tutti, anche piccoli bisogni locali, che si introducono apportatrici di risveglio commerciale anche nei più appartati paesetti, noi di sostenerlo dappertutto e dovunque ce ne facciamo un vero obbligo.

Dalla necessità non ancora soddisfatta di unire Gassino a Torino con un mezzo di comunicazione più celere, comodo e regolare che non sia quello attuale degli omnibus, nacque il Comitato promotore della costruzione e dell'esercizio di un tramway a vapore fra Torino e Gassino, Comitato composto fra alcuni utenti della strada non a scopo di speculare, ma bensì di far opera utile al paese, senza idea di lucro.

La linea che si proporrebbe di costruire il Comitato farebbe capo in Torino alla piazza Castello; senza attraversare la linea della Società Belga, percorrerebbe la via della Zecca, quindi pel corso lungo Po, o per una strada parallela, ad esempio la via Napione o Vanchiglia, metterebbe al nuovo ponte della barriera di Casale (*) ed attraversatolo, seguirebbe l'argine del canale Michelotti sino alla Madonna del Pilone dove entrerebbe sulla strada nazionale di Casale senza più abbandonarla fino a Gassino.

La linea quindi servirebbe ad un tempo alle borgate della Madonna del Pilone, di Sassi ed alla valle di Mongreno, avvicinerebbe a Torino il Comune importante di San Mauro, potrebbe servire a parte del territorio di Baldissero, toccando quindi Castiglione Torinese e finalmente Gassino. Dopo Gassino poi la linea arrecherebbe notevolissimo vantaggio anche ai Comuni di Scioltze, Bardassano, S. Raffaele, Bussolino, Rivalba, Cinzano ed altri.

La città di Torino stessa e pel suo centro e per le sue borgate ne avrà dalla medesima una incontestabile utilità.

Nè per contro possono temersi inconvenienti o difficoltà di sorta nella costruzione e nell'esercizio della linea.

Le vie di Torino ampie e rettilinee possono senza timore di pericoli essere percorse dai carrozzoni di un tramway tratti da locomotive *silenziose perfezionate*, quali già da tempo percorrono le vie di altre anche più popolose città.

La via della Zecca poi, in special modo, e le altre che servirannno di accesso al nuovo ponte sul Po, presentano ancora il vantaggio di non essere d'ordinario ingombrate dal passaggio di altre vetture.

Il tratto dalla barriera di Casale alla Madonna del Pilone scorrerà sull'argine del canale Michelotti. La occupazione di quell'argine era già stata concessa, allorquando, nelle sedute 7 aprile e 12 giugno 1876, il Municipio di Torino votava un sussidio di L. 90,000 per la allora progettata ferrovia, a sistema ridotto, Torino-Gassino.

E notisi che in allora trattavasi di una vera ferrovia che rendeva assai più impraticabile e pericoloso il tratto di terreno occupato.

In ogni caso poi il tratto libero dell'argine sarebbe sempre della larghezza di metri tre, quindi più che sufficiente pel passeggio sull'argine stesso, il quale del resto oltre la barriera è assai meno frequentato.

Secondo il progetto, la linea alla Madonna del Pilone entrerebbe nella via nazionale di Casale.

Non è da nascondere che pel tratto occupato tra la Madonna del Pilone e il ponte di Stura, venga sporta domanda di concessione dalla Società Belga dei Tramways di Torino.

Ma notisi che la Società Belga si è assunta questa concessione più come un obbligo e come una condizione onerosa annessa al compimento della linea interna, che non come un vero e reale suo vantaggio. La difficoltà e il ritardo inesplicabile nel costrurre quel tratto provano bene quanto le pesi il farlo.

C'è ancora un'altra considerazione: anche se la Società Belga il facesse, essa ne' suoi tramway non dà posto ai pacchi, alle valigie, alle ceste, a nessuna merce. Il tramway a vapore invece, ospitando anche pur solo le piccole merci, può ogni mattina con grande celerità e risparmio fornire i mercati di Torino dei prodotti agricoli che si producono in abbondanza sulla collina e nelle valli vicine che percorre.

Ancora: la occupazione della strada nazionale non può essere fatta fuorchè mediante concessione governativa, fra la Società Belga che chiede di costrurre un chilometro a poco più di tramway, ed il Comitato che intende costrurne 15 chilometri con evidente utilità di una estesissima regione, dovrà senza senza dubbio essere di preferenza accordata al Comitato.

Nè la costruzione del tramway Torino-Gassino pregiudica per nulla la questione della ferrovia Torino-Casale.

È dubbio a quale categoria sia per essere assegnata la ferrovia Torino-Casale nel progetto di legge che sta discutendosi al Parlamento.

V'è dubbio perfino se la detta ferrovia sarà per essere costrutta sulla destra o sulla sinistra del Po.

Ad ogni modo però questo è certo che si tratta di una ferrovia a grande sezione, la quale, ammesso pure che venisse costrutta sulla destra del Po, avrebbe tutto al più una fermata a San Mauro, ed un'altra a Gassino. Di questa ferrovia tutta la regione tra la Madonna del Pilone e San Mauro e tutta quella fra San Mauro e Gassino non potrebbero approfittarne o almeno ne avrebbero un vantaggio limitatissimo. Una ferrovia di tal genere non potrebbe poi essere percorsa continuamente da un gran numero di treni per giorno, come richiederebbe la comodità dei villeggianti e degli abitanti delle colline, e necessariamente la tariffa dei viaggi dovrebbe essere molto elevata e proporzionata alla spesa. La ferrovia a gran sezione adunque deve contare sui proventi che possono derivare dai lunghi percorsi, e dalla riunione dei due centri principali: Torino e Casale. Il tramway invece scorre sulla stessa via nazionale, a pochi passi dalle ville cui deve servire. Il tramway si arresta ad ogni viaggiatore che intende approfittarne. Il tramway può suddividere minutamente le tariffe in modo da poter trasportare per pochi centesimi al ponte di Barra, a Sassi, a San Mauro, a Castiglione, a Gassino. Il tramway infine trasporta i viaggiatori fin nel centro di Torino.

Il Comitato si è rivolto all'Amministrazione Comunale di Torino onde ottenere un sussidio di L. 50 mila. Notisi: L'Amministrazione stessa aveva già un tempo votato per la ferrovia a sistema ridotto un sussidio di L. 90 mila! Il Comitato promotore si accontenta di meno, di quasi la metà, e si che il vantaggio che arrecherà il tramway sarà forse superiore a quello che possa esser ricavato da una ferrovia.

Il Comitato ha pur fatto domanda all'Amministrazione della Provincia ed ai Comuni interessati per ottenere sussidii, ed il Comune di Gassino ha già votato nella seduta del 14 corr. un sussidio di L. 45 mila.

Il Comitato poi non si propone altro vantaggio fuorchè quello di poter compiere la linea e di poter ricavare dalla medesima i mezzi per poterla convenientemente esercitare.

Il Comitato infine, pella costruzione della linea e per l'esercizio della medesima, farà uso di tutti quei mezzi che sono offerti dall'industria del paese.

Questi sono gli intendimenti del Comitato, e questi, si spera, saranno i validi argomenti che raccomanderanno l'opera del Comitato stesso ai Corpi morali interessati ed a tutti coloro che direttamente od indirettamente ricaveranno un vantaggio dalla costruzione della linea progettata.

(*) Siccome il nuovo ponte è tuttora in costruzione, ed il Comitato si proporrebbe di por mano immediatamente all'opera per la costruzione del tramway in modo da poterne usufruire per la prossima stagione autunnale, così e fino a che il ponte non sia condotto a termine, la linea si arresterebbe alla barriera di Casale, dove i viaggiatori potranno facilmente recarsi, servendosi della linea di tramway da piazza Castello alla barriera di Casale.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Importanti adunanze dei gruppi Unione repubblicana e Sinistra repubblicana — Lotta fra clericali e Ferry — « Il Pèlerin » — Il nuovo direttore del teatro dell'Opera — Tentativo di ribellione durante l'udienza della Corte d'Assise.

(R. R.) — Parigi, 17 maggio. — L'Unione repubblicana si è radunata quest'oggi per discutere sulle varie questioni del giorno. La scelta recente del sig. La Myre de Vilers come governatore della Cocincina è stata l'oggetto delle più vive critiche. Il deputato Laisant è stato incaricato di far conoscere i sentimenti della riunione al Ministero della marina.

Si è quindi parlato delle proposte di legge sul divorzio: alcuni membri hanno chiesto si votasse la presa in considerazione della legge.

Fu in seguito aperta la discussione circa la esecuzione della legge d'amnistia. Alcuni oratori, fra cui Brelay, Allain-Targé, Flaquet, Constans e Nadaud hanno preso successivamente la parola. In generale l'Assemblea è stata d'avviso che bisognava chiedere al Governo un'interpretazione più larga e più liberale della legge d'amnistia. Si è insistito sopra il pericolo in cui si sarebbe incorso falsando in certo modo il senso della legge, cercando arbitrariamente delle categorie di ineleggibili. Secondo il pensiero dell'adunanza tutti i condannati politici dovevano godere dell'amnistia.

Ora sembra che il Governo voglia servirsi dell'eccezione ammessa per i delitti di diritto comune per farne una proscrizione politica. A questa proscrizione politica è certo che un gran numero di circoscrizioni elettorali risponderanno con protesta politiche. Il dovere del Governo è d'impedire i conflitti fra la legge ed il suffragio universale, ciò che non ha saputo fare in un caso recente (Blanqui).

Infine, l'Assemblea ha levato la seduta dopo la seguente frase dell'onorevole Nadaud: « Sarebbe un disonore per la Repubblica che un uomo come Blanqui morisse in prigione. »

La Sinistra repubblicana si è pure radunata oggi, e la questione dell'elezione Blanqui vi è pure stata discussa.

Dopo una breve discussione, essa ha deciso che: « Blanqui essendo ineleggibile, si doveva far rispettare la legge e pronunziare quindi l'annullamento della elezione di Bordeaux. »

***

Ferve la lotta fra i clericali ed il Ministro della pubblica istruzione. E i clericali, secondo il solito, vanno all'eccesso delle insolenze. Per esempio, ecco che cosa leggo in un loro giornale, *Le Pèlerin*, uscito stamane: « Quand « le Ministre de l'Instruction publique se glo-« rifie de vivre en concubinage, il faut s'at-« tendre à une grande baisse contre tout ce qui « concerne la pureté des jeunes générations. »

Si sa che Ferry si è ammogliato soltanto civilmente, ed ha creduto di far a meno del matrimonio religioso.

A essere giusti, fra questo fatto di libero pensatore ed il *concubinage* del *Pèlerin* ci è una bella differenza. Intanto Ferry intenta oggi stesso un processo per diffamazione al giornale clericale.

***

La questione della direzione dell'Opéra, che ha tanto appassionato il mondo giornalistico, artistico e teatrale, è finalmente risolta. Da ieri alle 5 abbiamo un nuovo direttore, il sig. Vaucorbeil. Egli è nato a Rouen nel 1821 ed ha quindi 58 anni, è figlio di un artista che ha goduto di una certa celebrità al teatro del Gymnase sotto il pseudonimo di Ferville. Il successore di Halanzier è un allievo del Conservatorio di Parigi, ebbe il premio di solfeggio nel 1836, e studiò l'armonia da Dourlen e la composizione da Carafa. Passa per essere molto intelligente in cose musicali, ha dato, nel 1863, un'opera in 3 atti all'Opéra-comique: *Battaglia d'amore*, su un libretto di Sardou; ed ha scritto moltissimi pezzi di musica di camera. Vaucorbeil è nominato per 7 anni a partire dal 1° novembre 1879; non è proprio tutto quello che desiderava: dicono avesse chiesto un privilegio di 9 anni. La nomina di Vaucorbeil era prevista da molto tempo, epperò tutti gli altri concorrenti, e Dio sa se ce n'erano, gli hanno fatto fino all'ultimo momento una guerra spietata.

***

Ieri alla Corte d'Assise della Senna ne è accaduta una bella e che poteva avere brutte conseguenze.

Nel corso del mese di gennaio scorso, la polizia arrestava tre individui che, dopo aver rubato un *fiacre*, andavano ad aspettare i viaggiatori alle stazioni delle varie strade ferrate, li conducevano in un luogo solitario, e, dopo averli ben bene bastonati, li svaligiavano completamente. Questi tre mascalzoni a nome Collin, Levêque e Vanthier erano ieri tradotti dinanzi la Corte d'assise per essere giudicati.

Dopo la chiusura dei dibattimenti ed il verdetto dei giurì, la Corte pronunziò contro gl'imputati la pena dei lavori forzati a vita. Appena il presidente ebbe finito di dire le parole: *travaux forcés à perpétuité*, l'uno dei condannati, Vanthier, volgendosi verso la Corte in preda ad un violento attacco d'ira, gridò: *A perpétuité canailles!* e, prima che fosse possibile opporsi al suo movimento, si gettò sul gendarme più vicino a lui e s'impadronì della sciabola che uscì dal fodero. Le altre guardie si precipitarono sul forsennato che, dotato di una forza erculea, sostenne contro di loro una lotta terribile. Vi lascio giudicare dello spavento generale; il disordine era al colmo: avvocati, uscieri, cancellieri, giurati, cercarono di prestar mano forte ai militari che non riuscirono a rendersi padroni del malfattore se non colle più grandi difficoltà; se ne adirano ancora gli urli dopo che la guardia lo trascinavano di forza nei corridoi.

Fortunatamente gli altri due condannati, Levêque e Collin, malgrado le suggestioni di Vanthier, non vollero seguirlo nel suo atto di ribellione. Se no chi sa cosa diavolo sarebbe andato a finire la faccenda! Non c'erano che i gendarmi in tutto.

Il presidente della Corte d'assise, Bachelier, ha passato un brutto quarto d'ora.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA MUSICALE

II 34° Concerto popolare straordinario.

I Concerti popolari, con quello di ieri (34°), hanno chiuso degnamente e trionfalmente la serie primaverile, che quest'anno è riuscita anche più del solito brillante e piena d'interesse. Abitualmente questa serie consta di tre concerti e questa volta ne abbiamo avuto quattro.

Quello di ieri, più che un concerto ordinario, ebbe veramente il carattere di straordinario, giacchè venne combinato specialmente per onorare quell'eminente artista che è Camillo Saint-Saens, e nello stesso tempo per essere onorato a sua volta dalla cooperazione di lui come pianista e come direttore d'orchestra.

Erano frutto del suo ingegno e del suo genio la maggior parte dei pezzi di cui si componeva il programma, e dall'insieme di queste varie composizioni tutti hanno avuto campo a farsi un sufficiente criterio del valore singolare di questo grande maestro, tanto più poi che per soprammercato hanno potuto ammirare il grande esecutore, il pianista modello per un'infinità di pregi; non ultimo dei quali l'esemplare correzione di stile e quella peculiare sodezza che lo rende immune affatto da ogni lambiccata ricerca d'effetto platesie, da ogni ciarlataneria, per dire francamente la vera e cruda parola.

Per quanto il Concerto di ieri abbia dimostrato che il Saint-Saens è un grande e completo artista, pur nondimeno si persuadano i miei gentili lettori che da quello non hanno avuto che una pallida idea della realtà. Egli, oltre ad essere pianista, è organista di merito eccezionale; esercitò per molto tempo l'ufficio di critico musicale con ottima accoglienza da parte dei lettori anche per lo spirito e l'eleganza de' suoi scritti, e talvolta con grande rumore invece da parte di coloro che ricevevano staffilate da lui, sferzate che, tanto più meritavano inquantochè venivano distribuite da chi era molto competente, e da chi francamente e con intera e salda coscienza adempiva gli spinosi doveri della sua ardua ed utile missione.

Il Saint-Saens è un vero erudito di musica; i grandi autori classici più che studiarli se li ha succhiati e trasfusi nel sangue; e da ciò, oltrechè dalla sua natura stessa, attinse quella purezza ed elevatezza di stile che ha propria nel sentire e più ancora nel comporre. Fra le tante prove che abbiamo della sua eccezionale organizzazione artistica, va notata quella più materiale di tutte, che mentre egli è ancor giovane, avendo appena varcato la quarantina, oltre al tempo speso ne' suoi copiosissimi studi, ha pur trovato modo di produrre un grandissimo numero di composizioni, non buttate giù per ismania di pubblicare, ma che portano tutte l'impronta del lavoro accurato, della forte meditazione e delle idee che agorgano da ricca sorgente.

Altra prova la troviamo nel vederlo tentare con pari felicità tutti i generi di musica. Ha scritto quattro opere per il teatro: la *Princesse Jaune*, *Le timbre d'argent*, *Etienne Marcel* e *Samson et Dalila*. Quest'ultima specialmente, rappresentata tre o quattro anni or sono a Weimar, racchiude peregrine bellezze e non dispero di vederla riprodotta fra breve, tradotta in italiano, sulle scene del nostro teatro Regio.

Ha scritto parecchi poemi sinfonici, tre dei quali sono già conosciuti a Torino; voglio dire la *Danse Macabre*, il *Rouet d'Omphale* e *Phaëton*. Non ha lasciato in disparte neppure la musica religiosa e di lui abbiamo un *Oratorio di Natale*, il Salmo *XVIII*, ed una bellissima *Messa di requiem*.

In quanto a musica da camera la lista sarebbe lunghissima, e conta specialmente il quartetto in *si b.* per piano, violino, viola e violoncello; il *trio* in *fa*, quattro concerti per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, uno dei quali (il 2°) è quello che abbiamo udito ieri da lui stesso, ed anzi un mese fa anche dal Marchisio nella quinta ed ultima delle sue mattinate. Fra le tante composizioni del Saint-Saens che meritano speciale menzione, devonsi mettere: la sonata in *do minore* per piano e violoncello; le *variazioni* per due pianoforti sopra un tema di Beethoven, eseguitesi ieri; dodici trascrizioni di frammenti di quel colosso che è il Bach; alcuni grandiosi cori, e... dell'altro ancora.

Quando a tutte queste qualità del Saint-Saens si aggiunga quella simpatia che egli ispira come uomo per la nobile e specchiata onestà del carattere, per la modestia non disgiunta dalla più giusta dignità, per l'amore e la fede ch'egli ripone nella sua arte, si è forzati a convenire che egli è una delle più belle ed ammirabili personalità che onorino l'arte musicale contemporanea.

***

Il successo del pubblico al Concerto di ieri è stato straordinario, incredibile, e mi piace constatarlo perchè costituisce un vanto per la città nostra. Per darne un'idea a quelli che non si sono portati in via Rossini o che non dimorano in Torino, debbo dire come malgrado la vastità del teatro Vittorio Emanuele, malgrado si siano alla meglio improvvisati cinquecento scanni e posti distinti, più o meno comodi, un'ora (dico un'ora) prima che s'incominciasse il concerto si dovette sospendere la vendita dei biglietti, e dalla quantità di gente che ritornava indietro senza aver potuto entrare si può senza esagerazioni calcolare che si sarebbe riempito il teatro anche se fosse stato tre volte più vasto.

Il concerto è riuscito un po' lunghetto, giacchè se il programma aveva otto soli numeri in realtà i pezzi erano dodici, ed a questi aggiungendo quattro pezzi replicati, abbiamo avuto un totale di sedici pezzi, uno dei quali, il concerto, della lunghezza di venti minuti almeno. Non senza ragione qualcuno ha anche trovato a ridire in questa distribuzione poco felice nei pezzi del programma. Con tutto ciò il pubblico ha mantenuta intatta la sua riputazione di silenzioso ed attentissimo, ed ha ad ogni momento dimostrato il suo pieno gradimento coi più caldi, insistenti e generali applausi; basta ricordare quattro *bis*: alla *Canzonetta d'amore* del Taubert, al *Momento musicale* dello Schubert, alla *Danse Macabre* del Saint-Saens, alla *Berceuse* del Loret così soavemente e delicatamente eseguita dalla signora Teia-Ferni.

A questa gentile signora, a questa esimia violinista venne fatta una vera ovazione ben dovuta al suo grande talento, ma che aveva anche un altro significato di cui ella deve tenere il massimo conto, e questo è il desiderio di riudirla un po' meno raramente. È un desiderio che non le deve spiacere, e che speriamo vorrà esaudire perchè troppo giusto.

Degli applausi al Saint-Saens non parlo; furono grandissimi e scattavano ad ogni momento. Con essi si volle rumorosamente proclamarlo, come era difatti, l'eroe della festa; anche al suo primo apparire sulla scena per suonare il concerto, egli ebbe il più cordiale saluto. Ora egli è già in viaggio per Londra, ma porta seco un lieto ricordo di Torino, ed un'implicita promessa che se ritornerà fra noi per mettere in iscena la sua opera *Sansone e Dalila*, avrà accoglienze non meno espansive e festose.

Il Saint-Saens nel suo pezzo a due pianoforti ebbe ieri a compagno quell'eccellente pianista che è il Marchisio; trovò proprio quel compagno che gli andava bene, giacchè il Marchisio ha con lui comuni molte qualità pregevolissime e fra le altre la temperanza e castigatezza nell'accento, e la ritmica e brillante chiarezza.

L'orchestra diretta dal Pedrotti si mantenne a quell'altezza invidiabile a cui si è portata col lungo studio, collo zelo, l'attenzione e l'abilità dei singoli professori di cui è composta. Anche nell'accompagnare il concerto in *sol minore*, che è difficile molto specialmente per la spezzatura ed il dialogamento col piano, è stata pari a se stessa, mostrandosi sempre docilissima alle esigenze ed alla grande, incontestabile autorità della bacchetta del suo direttore infaticabile.

G. Buccanovich.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4874), dell'11 maggio, con cui gli archivi notarili subalterni esistenti nei comuni di Carpi, Mirandola, Carrara e Fivizzano, sono conservati e costituiti in archivi notarili mandamentali, sotto la dipendenza dei rispettivi archivi notarili distrettuali e sotto la vigilanza dei rispettivi Consigli notarili di Modena e Massa.

2. **R. Decreto** (n. 4856), del 27 aprile, con cui è approvata la tabella allegata al presente Decreto, comprendente il ruolo del personale consolare di 1ª categoria e la nota degli assegni locali fissati al personale stesso.

3. **Legge** (n. 4878), del 16 maggio, con la quale il termine entro cui si dovrebbe procedere alla elezione del Consiglio comunale di Firenze potrà, per Decreto Reale, essere prorogato per un termine ulteriore non maggiore di due mesi.

4. **R. Decreto** del 16 maggio, con cui il termine entro il quale dovrebbe aver luogo l'elezione del Consiglio comunale di Firenze, è prorogato per un termine ulteriore non maggiore di due mesi.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 14 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Giave, provincia di Sassari.

Roma, 14 maggio 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Pubblicazioni.** — Il fascicolo del 15 maggio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Antonio Veneziano e un cinquecentista di Sicilia, di Isidoro La Lumia — Tre Adoni, di Gustavo Tirinelli — La schiavitù e la tratta ai tempi nostri, di Attilio Brunialti — Sepolcri inglesi in Roma, di Jessie White Mario — Il cattolicismo contemporaneo, risposta all'on. Bonghi — La esposizione finanziaria, di Marco Minghetti — Notizia letteraria, di A. D'Ancona — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis — Rassegna politica.

× **Conferenza scientifica.** — Questa sera, lunedì, come già fu annunziato, avrà luogo al teatro d'Augennes, alle ore 8, una lettura del dott. Giraud sulle modificazioni che egli crede siano da farsi al sistema di Copernico e sopra una nuova spiegazione da lui suggerita della macchina planetaria, della teoria meccanica sui moti del Sole e dei pianeti da surrogarsi alla teoria dell'attrazione universale.

× **Conferenza al Museo industriale.** — La conferenza che darà il conservatore del Museo, cav. Jervis, sui combustibili fossili, trattando *della loro origine vegetale e della loro mineralizzazione*, avrà luogo questa sera alle ore 8.

× **Il 34° Concerto popolare straordinario.** — Che folla! Che spettacolo! All'1 e 1/2 fu dovuta cessare la distribuzione dei biglietti d'entrata e il teatro ribboccava già di pubblico. Alle 2,10 entra la Duchessa di Genova al suono della Marcia Reale, alle 2 1/4 comincia il Concerto.

Ne parla il rivistaio in appendice e debbo tralasciare di ripeter io ciò che dice lui. Vero è che potremmo anche metterci in due a dire della *straordinarietà* di esso per folla, per attenzione, per applausi, per tutto insomma, fatta solo un po' d'eccezione per la distribuzione e la misura del programma. In due forse riusciremmo a darne qualche idea. Ma tant'è, se la facciano i lettori. Vere ovazioni al Saint-Saens, ovazioni alla Ferni e al Marchisio, ovazioni all'orchestra: alla Ferni per giunta un cesto di fiori, la cosa più gentile e bella che si possa immaginare. Il Concerto fu lungo, troppo lungo; ma nessuno certo è uscito malcontento di aver assistito a quella festa: il solo spettacolo della vasta sala lo meritava.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *La straniera.*
Alfieri. — *Riposo.*
Balbo, ore 8 1/4. — *L'angelino Belcredo.*

CRONACA

19 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1717. — Editto contro la mendicità.

Il 19 maggio 1717 Vittorio Amedeo II emise un editto per sbandire la mendicità ed erigere in ogni luogo una Congregazione di carità primaria e direttrice.

Questo savissimo provvedimento fu promosso ed aiutato dal Padre Andrea Guevarre, gesuita della diocesi di Vence, d'anni 72, il quale scriveva al P. Generale Tamburini che da 35 anni attendeva a scrivere un'opera sugli spedali generali.

Nell'opera di sbandire la mendicità, il Padre Guevarre mostrò di saper congiungere ottimamente la pratica alla teoria. Un fatto mostra che i gesuiti non fecero soltanto del male: fin dall'anno precedente avevano cominciato a predicare in sette chiese per eccitare il popolo ad aiutare il Governo in un'opera così santa. I poveri ricoverati negli spedali oltrepassarono il numero di 400.

Temporali. — Brutte notizie dalle provincie!... È caduta pioggia e grandine a bizzeffe e la temperatura si è abbassata come se si fosse in inverno. Nel circondario di Pinerolo i più tartassati furono i territori di Piscina, Scalenghe, Cumiana, Buriasco, ecc. Anche Pinerolo ebbe la grandine, ma fu cosa di poco momento.

A Savona ed a Genova infieriva pure un forte temporale. Dappertutto vento, lampi, tuoni e grandine.

A Torino piove... È la solita notizia.

Ah maggio!

I nostri mercati. — Dal 5 all'11 maggio 1879 furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 2800 ett. di frumento, 500 di segala, 100 di orzo, 700 di avena, 1200 di riso, 1600 di meliga, 979 ett. di vino di 1ª e 2ª qualità; 13000 polli, 2920 capponi, 8200 galline, 150 anitre, 1000 tacchini (dindo), 350 galline faraone; 311 miria di pesci freschi, 4800 di erbaggi, 4980 di frutta fresca e secca, 2200 di burro; 18500 di legna, 4400 di carbone; 5700 di fieno, 3100 di paglia.

In quella settimana si macellarono 2711 capi di bestiame, e cioè 905 sonati, 580 vitelli, 78 buoi, 68 maggi, 19 soriane, 45 manzi, 111 montoni, 246 agnelli, 1285 capretti e 2 equini.

Cartine di visita primaverili. La primavera non ha solamente fatto sbocciare i fiori dei prati, dei campi e dei giardini, ma eziandio alcuni bellissimi *fiori dipinti* e *fiori ricamati* sopra cartine di visita.

Ne abbiamo ricevuti parecchi belli, eleganti veramente piacenti. Un distinto pittore, figlio di altro distinto e ricco artista, ci ha mandato per esempio delle cartine di visita a fondo nero, con lo spazio in mezzo, per iscrivervi il nome, in bianco contornato e da una ghirlandina di mirsoti e abbellito da un garofano, da una viola del pensiero, da una rosa... Sono cartine artistiche, acquerellate, piene di gusto e di effetto.

Un'altra signorina ci ha mandato su cartine di visita ricamati in seta altri fiorellini. A breve distanza la finezza del ricamo e la giustezza e precisione delle sete colorate tradiscono i fiori veri. I nostri complimenti: e li replicheranno certamente eziandio coloro che volendo vedere i gentili lavoruccì passeranno innanzi alla vetrina del nostro Ufficio Succursale.

Le uova italiane. — Da una statistica comunicataci dal Ministero delle finanze, si desume che dal 1° gennaio a tutto marzo del corrente anno, furono dall'Italia esportati all'estero nientemeno che quintali 58,492 di uova, per l'importo di lire 7,021,840.

L'esportazione di questo, in apparenza, modesto prodotto, è in aumento straordinariamente grande, se si consideri che nel primo trimestre dell'anno scorso i quintali esportati furono soltanto 43,086, per l'importo di lire 4,303,600; c'è dunque una differenza in più nel primo trimestre di quest'anno col trimestre corrispondente dell'anno scorso, di quintali 15,895, il che, anche calcolando che l'aumento non progredisca nei venturi trimestri, porterebbe la esportazione di quest'anno a quintali 233,000 (cifra tonda) per l'importo di circa 30 milioni di lire.

Trenta milioni all'anno per un prodotto in cui nessun'altra nazione ci può fare la concorrenza!

Coloro che durante l'inchiesta ferroviaria sembravano osteggiare il Cirio, per ragioni di imparzialità, di giustizia e di parità di trattamento, forse non penseranno che se la strada ferrata non gli avesse fatto fin dal principio delle agevolezze straordinarie, questa esportazione che accenna a farsi colossale non avrebbe forse mai attecchito.

L'allevamento delle galline in Italia non si diffonde su vastissima scala.

Non si può prevedere fino a qual punto possa aumentare la ricerca delle uova dall'estero. Se dovesse continuare nella proporzione accennata disopra, fra cinque o sei anni le uova italiane avrebbero inondato il mondo e portato in casa nostra un reddito lordo di un centinaio di milioni annui!

Necrologio! — È morto il signor Staempfli, membro del Consiglio nazionale svizzero, uno dei principali campioni del radicalismo militante che rovesciò il Governo conservatore. Avea 59 anni.

— Il duca di Medina-Coeli, uno dei più ricchi signori di Spagna, primo Pari e Grande di Spagna, è morto in età d'anni 28. Cinque giorni fa egli passeggiava colla sposa nei suoi possedimenti presso Avila; inciampando cadde sul fucile che portava; scaricossi ambedue le canne ed il Duca rimase mortalmente ferito; alla mattina successiva spirava. Il duca Medina aveva sposata in prime nozze la figlia della duchessa d'Alba, nipote della imperatrice Eugenia. Morta la prima moglie, sposò l'anno scorso la figlia del marchese di Toracilla, giovane di 19 anni.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città d'Europa, nella settimana dal 20 al 26 aprile, ragguagliate ad un anno in media per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo 46,0 — Buda-Pest 42,1 — Monaco (Baviera) 38,0 — Trieste 31,7 — Vienna 31,1 — Parigi 31,0 — Napoli 30,0 — Berlino 26,8 — Londra 25,7 — **Torino 23,9** — Stoccolma 23,6 — Bruxelles 23,5 — Roma 19,4 — Cristiania 16,1.

Cronaca nera. — A Torino.

Dagli amici mi guardi Iddio..... — Certo B. G. d'anni 21, ieri sera verso le 10 1/2 dopo aver fatto il giro di diverse osterie e di aver mangiato e bevuto a discrezione cioè, ad indiscrezione, giunto in compagnia di tre o quattro amici sullo stradale di Lanzo venne dai medesimi senza alcun motivo percosso e gettato a terra, e da uno di essi anche depredato dell'orologio d'argento del valore di lire 18 o 20. Saputosi il fatto dalle guardie di P. S. della sezione di Borgo Dora, mezz'ora dopo veniva arrestato certo F. F. d'anni 22, pregiudicato in materia di furti, quale autore principale della grassazione e dal derubato stesso riconosciuto per quello che gli aveva strappato l'orologio dal taschino del panciotto.

*** *Un altro!* — Ieri, circa le ore 3, veniva trovato cadavere nella propria abitazione in via San Francesco d'Assisi, N. 5, il capitano di cavalleria in riposo, sig. Agosti Daniele, di Milano.

Fu stabilito, e lo provano la visita medica, il braciere colla cenere ed altre cose, che l'infelice si era asfissiato. L'Agosti aveva atteso la morte adagiandosi sopra un divano. Non rimase alcuno scritto, anzi le sue carte le gettò distrutte nel camino.

*** *Tentativo di suicidio.* — Un contrasto in amore spinse ieri, verso le 4 pom., certo S. C. a suicidarsi.

Recatosi nella propria abitazione in via Palazzo di Città, N. 15, il S. prese un rasoio e si segò la gola. La ferita non è mortale, ma abbastanza grave. Il povero giovane venne soccorso subito dai medici e quindi trasportato all'Ospedale Mauriziano per l'occorrente cura.

*** *Disgrazia.* — Un cittadinaio nello scender di cassetto di fronte allo scalo della ferrovia a Lanzo mise il piede in fallo, e riportò una slogatura per la quale gli si dovette dare ricovero all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ferita.* — Un vecchio ubbriaco andò ruzzoloni in piazza Milano e si ferì al capo assai gravemente.

*** *Borsaiuoli.* — Un giovane, all'abito di operaio, trovava ieri il modo di torre un portamonete di tasca ad una signora che passava in via Doragrossa. Rincorso da parecchie persone che avevano saputo del brutto tiro, sgattaiolò in via Mercanti e su per le scale del N. 2 e fin alle soffitte, ove cercò nascondersi. Ma non ebbe manco il tempo di rifiatare che già trovavasi fra le mani d'una guardia di polizia urbana che lo tradusse in Questura. In un canto della scala si trovarono 2 biglietti da 2 lire ed un coltello che il tristaunuolo vi aveva gettato.

È certo Vittorio C., di 17 anni, falegname.

— Anche presso al teatro Vittorio Emanuele un borsaiuolo che aveva tolto il portafogli di tasca ad un amatore dei concerti popolari, venne ieri arrestato e tradotto in camera. Gli si rinvennero in tasca altri 2 portafogli. Che provvista!

*** *Arrestati:* 15 per ozio e sospetti, 2 per borseggio, 2 per questua, 3 per disordini, 1 per mandato di cattura per furto di polli, 1 per mandato di cattura per furto di polizze di pegno, 2 donne, 5 per canti e schiamazzi.

Stato civile *di Torino* — 18 *maggio.* — NASCITE 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI N° 7 — Gaudola Giovanni con Barbaris Teresa — Visco Giuseppe con Ferrero Domenica — Varca Giovanni con Odone Paola-Luppo Giovanni con La-Mida Margherita vedova Degiorgis — Busti Bernardino con Bogliolanni Maria-Anna — Bigliardi Luigi con Piovano Giovanna — Milio Giacomo con Bodrero Vittoria.

MORTI. — Pastore ing. Giovanni, d'anni 42, di Torino, capo riparto al Canale Cavour — Durand Pietro, id. 56, Arvillard (Francia), capitano d'artiglieria in ritiro — Romano Clara nata Romano, id. 54, di Aglié — Calza, id. 58, di Gattinara, maniscalco — Bernagliari Giovanni, id. 65, di Vinovo, calzolaio — Arle Paola nata Elena, id. 78, di Bene Vagienna — Gatto Ignazio, id. 63, di San Damiano d'Asti, cantoniere — Cagnola Teresa nata Claudano, id. 33, di Andezeno — Perego Giuditta, id. 35, di Capriano di Brianza — Fio-Bifot Antonio, id. 21, di Perosa Canavese — Carignano Giuseppe, id. 64, di Rosasco — Santino Angela, id. 29, di Moncrivello — Savio Anna nata Gandolfo, id. 85, di Torino — Valzambora Carlo, id. 62, di Moncalieri — — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo Comune*, 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *maggio.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 732,5	+ 7,0	6,0	77	14° 22'	calma	s. p. n.
9 a. 732,0	+ 10,1	7,5	56	14° 32'	calma	n. p. s.
12 m. 731,8	+ 15,3	7,2	38	14° 20'	NE d.	n. p. s.
3 p. 731,0	+ 16,8	6,6	45	14° 32'	NE d.	coperto
6 p. 730,8	+ 16,3	8,6	61	14° 29'	calma	ser. n.
9 p. 731,4	+ 13,1	8,5	70	14° 23'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 5,4. Massima + 18,8.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 19 maggio + 5,4.

Bollettino astronomico (Tempo medio di *Roma*. 20 maggio 1879. — Nascere del sole, 4,47. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,43. — Nascere della luna, 3,56 mati. Passaggio al meridiano, 11,31 mati. Tramonto 7,59 sera — Giorno della luna, 28.

Bollettino Meteorologico del Ministero della marina: 18 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9 m. 9 p.*

Il barometro è stazionario nella Liguria, ed è abbassato da 2 a 5 mm. nella Penisola ed in Sardegna, da 8 a 11 mm. nelle Calabrie, all'est ed al sud della Sicilia ed a Malta. Il mare è agitato per venti di Ponente e di Libeccio freschi e forti al golfo di Asinara ed a Po di Primaro, ed è grosso a Livorno. Soffia vento di greco forte e fortissimo con mare agitato e grosso nella Calabria, in Sicilia ed a Malta. Il cielo è nuvoloso o coperto con pioggie al lago di Garda, a Bregenz (Tirolo) ove il barometro è sceso di circa 5 mm., come a Rimini ed a Palermo. I venti di nord rinforzano anche al sud della Penisola.

Il tempo è variabilissimo con frequenti burrasche. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 15 maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	18.0	13.0	Roma	21.0	8.7
Venezia	18.1	13.9	Firenze	21.5	8.0
Napoli	19.4	11.6	Parma	21.9	11.0
Torino	19.5	8.1	Bologna	23.5	11.6
Livorno	19.8	9.7	Milano	24.0	8.8
Genova	20.0	13.5			

CORRIERE DELLA SERA

18 maggio.

Arrivo del Duca d'Aosta.

Stamane, alle 8,25 ant., fece ritorno da Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fu salutato alla stazione dalle Autorità locali.

NOTIZIE DA ROMA.

17 maggio.

Imposta fabbricati. — Venerdì si è adunata nuovamente, al Ministero delle finanze, la Commissione nominata dal ministro Magliani per studiare le modificazioni che sulla legge per l'imposta sui fabbricati potrebbero essere introdotte relativamente agli opifici.

La Commissione, scrive la *Nazione*, è tutta animata dall'intendimento di favorire l'industrie nazionali, secondo che si desume dalle proposte da qui presentate dagli onor. Nobili, Corbetta, Lugli e Incagnoli.

Si assicura che dopo varie adunanze la Commissione abbia finalmente chiusa la discussione generale ed incominciato a discutere una delle proposte presentate dall'on. Nobili, la quale riferendosi alla definizione dell'opificio come fabbricato, doveva necessariamente esser presa per la prima in esame.

— *Riordinamento delle guardie doganali.* — Il progetto di riordinamento del Corpo doganale sollevò gravi difficoltà nel seno della Giunta parlamentare, la quale deliberò uno studio comparativo fra il progetto del Ministero e quello della Commissione nominata nel 1877 dall'on. Depretis, presieduta dall'onorevole Nunziante e di cui era relatore l'on. Del Giudice.

La Commissione affidò all'on. Del Giudice l'incarico di rilevare i criteri dei due progetti, formulare un questionario, e quindi presentare un nuovo sistema.

— *Il sussidio al Gottardo.* — La Commissione nominata dal Senato per il nuovo sussidio da accordarsi alla Società del Gottardo è in maggioranza contraria al progetto.

— *Consiglio d'agricoltura.* — Il Consiglio superiore di agricoltura con reale decreto fu così composto: Jacini, presidente; membri i signori Arrivabene, Govanola, Baccarini, Secondi, Targioni, Cantoni, Celi, Inzenga e Zanelli.

Ossario di Custoza.

S. M. il Re ed il Duca d'Aosta accettarono l'invito del prefetto Gadda e dell'on. Camuzzoni, sindaco di Verona, di assistere all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza nel 24 giugno.

Un debito del 1859.

Leggesi nel *Journal Officiel* di Francia che il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo francese la somma di L. 427,448 80 (389,475 05 franchi al corso del cambio), rappresentante in capitale ed interessi la parte dovuta all'esercito francese in una sottoscrizione aperta nel 1859, in occasione della guerra d'Italia, dalla città di Milano, in favore dei feriti e delle famiglie dei morti degli eserciti francese e sardo, sottoscrizione di cui diverse circostanze non avevano permesso finora la chiusura definitiva.

Una disgrazia fortunata.

I lettori rammentano che il Governo inglese sequestrò quattro cannoni da 100 tonnellate, fabbricati in Inghilterra per conto dell'Italia e destinati al *Duilio*. Apprendiamo ora dal *Times* che essi furono riconosciuti disadatti per armare un bastimento e saranno collocati due nella fortezza di Malta e due in quella di Gibilterra. Sicché il sequestro fu una fortuna per l'erario e per la marina italiana.

CORRIERE DEL MATTINO

18 maggio.

NOTIZIE DI ROMA.

18 maggio.

Le spese militari. — La Commissione per le maggiori spese militari ha sospeso, momentaneamente, le sue sedute, avendo esaminato minutamente tutti i sette progetti di legge. In massima li accetta, ma volendo presentarsi alla Camera colla giustificazione di tutti i particolari di ogni singola spesa, e volendo studiare a fondo qualsiasi anche piccola economia, ha rivolto parecchie nuove domande al Ministero della guerra, specialmente rispetto al progetto di legge che riguarda i fabbricati militari coi quali si spera di fare qualche economie. La Commissione riprenderà i suoi lavori e nominerà il relatore appena avrà avuto la risposta del Ministro.

— *Movimenti nell'esercito.* — Sono stati messi in riposo tre tenenti-colonnelli, uno di cavalleria, uno del commissariato militare ed uno del corpo sanitario.

Il generale Balegno dal comando di una brigata di fanteria è passato a quello di una di cavalleria.

— *Stabilimenti balneari pei soldati.* — Col 20 giugno negli stabilimenti balneari di Anqui, Casciana, Ischia, Recoaro, Salsomaggiore e Montecatini comincieranno gli invii degli individui di truppa pei quali sia stata riconosciuta necessaria una cura di bagni. Le mute dureranno circa 20 giorni ciascuna e continueranno fino alla metà di settembre.

— *Commemorazione.* — Scrivono da Velletri ai giornali di Roma che la commemorazione della vittoria riportata il 19 maggio 1849 dalle truppe comandate dal generale Garibaldi sui borbonici è stata rimandata ad altro prossimo giorno che verrà indicato. La presidenza dell'Associazione progressista e della Fratellanza artigiana di Velletri è venuta a questa determinazione nella speranza che alla commemorazione possa assistere il generale stesso, la cui salute va man mano migliorando.

— *Consiglio superiore d'agricoltura.* — Con recente decreto reale sono stati nominati i rappresentanti del Governo nel Consiglio superiore di agricoltura. Sono gli on. senatori Artivabene, Giovanola, i deputati Baccarini e Secondi, ed i signori Targioni, Cantoni, Celi, Inzenga e Zanelli.

A presidente è stato scelto l'on. Jacini.

— *Espedienti di caricamento e scaricamento delle batterie.* — Leggiamo nei giornali di Roma che prima di partire per Torino, il 15 corrente S. A. R. il Duca d'Aosta assisteva ad una esercitazione di *caricamento e scaricamento* di una batteria in completa formazione di guerra (uomini, quadrupedi e materiale) che ebbe luogo presso la stazione della ferrovia di Roma.

Assistevano all'esercitazione anche il generale Bariola, comandante la divisione di Roma, coi rispettivi stati maggiori e cogli ufficiali tutti della brigata d'artiglieria distaccata in Roma.

Alle due pom. la batteria *attaccata* entrava nel recinto della stazione e alle quattro era totalmente caricata sul treno militare (uomini, cavalli e materiale) pronta a partire.

Si procedette quindi allo scaricamento ed alle 5 1/2 la batteria usciva dalla stazione, defilando davanti a S. A. R. il comandante del VII corpo d'armata.

Le operazioni di carico e di scarico procedettero regolarissimamente e con tutta la rapidità consentita dalle condizioni locali e dal materiale ferroviario.

Notizie parlamentari.

Gli Uffici nella riunione del 17 maggio, hanno condotto a termine la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni della legge 13 settembre 1874 sulla riscossione della tassa sui teatri.

2. Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa.

3. Pensione accordata per i Mille di Marsala a favore di Strazzera Antonino.

4. Modificazione alla legge 13 settembre 1874 sulle concessioni governative.

Compongono la Giunta del primo progetto gli onor. Lucchini, De Renzis, Valeri, Melchiorre, Martinelli, Righi, Martini, Correale e Ceraolo-Garofalo.

Del secondo, gli on. Lovito, De Dominicis Teodosio, Cavalletto, Gattelli, Falconi, Nocito, Garau, Avezzana e Arcieri.

Del terzo, gli onor. Fiorena, Indelli, Sprovieri, Damiani, Carnazza, Arbib, Tedeschi e Ceraolo-Garofalo.

E del quarto gli onor. Leardi, Marchiori, Di Rudinì, Romeo, Fornaciari, Gorla, Toaldi, Di Carpegna e Muratori.

Senato del Regno.

Commissari nominati dagli Uffizi nell'adunanza del 16 maggio per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Avanzamento del personale della R. marina militare: senatori Di Brocchetti, Bruzzo, Casati, Longo e Angioletti.

Aggregazione di alcuni Comuni al circondario di Palermo: senatori Corsi Luigi, Serra F. M., Errante, Torre e Cassia.

Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti: senatori Mauroni, Serra F. M., Errante, Finali e Caccia.

Quanto costa la diplomazia.

Dalla nuova tabella del personale diplomatico si tolgono le seguenti notizie:

La diplomazia nostra costa allo Stato la somma di L. 1,979,500. Con questa somma si pagano gli assegnamenti a 21 Legazioni.

Il titolare della Legazione d'Atene ha L. 25,000 di assegnamento; quello di Belgrado 36,500; Berlino 155,000; Berna 30,000; Bruxelles 30,000; Buenos-Ayres 50,000; Bukarest 60,000; Copenaghen 25,000; Costantinopoli 80,000; l'Aia 25,000; Lisbona 45,000; Londra 150,000, Madrid 70,000; Monaco 30,000; Parigi 150,000; Pietroborgo 150,000; Rio-Janeiro 50,000; Stoccolma 25,000; Tokio 71,000; Vienna 150,000; Washington 65,000.

Oltre a ciò vi sono poi gli stipendi per 10 segretari di Legazione di 1ª classe e 15 segretari di 2ª classe.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Pietroburgo, 18. — Nuovi incendi a Orenburgo e Ouralsk.

Costantinopoli, 18. — Assicurasi che Karatheodory sarà rimpiazzato al Ministero degli esteri da Savas pascià e Aarifi pascià.

Londra, 18. — Ieri si tenne una riunione, sotto la presidenza di Dilke, in favore della Grecia. Vennero approvate delle mozioni in conformità al trattato di Berlino. Tutti gli oratori fecero elogio alla Grecia, approvando altamente l'iniziativa della Francia.

Roma, 18. — *Elezioni politiche* — Foligno, eletto Teloner con voti 508; Gerra ne ebbe 226; Manduria, eletto Oliva con 457, Massari ne ebbe 417.

Salonicco, 18. — A Uschkub, Pristina, e Mitrovitza fu pubblicato un firmano che proibisce di attaccare i soldati austriaci, sotto pena di morte.

Berlino, 18. — L'Assemblea generale delle amministrazioni delle ferrovie tedesche si riunirà a Salisburgo il 28 luglio.

Washington, 18. — Un vapore da guerra americano andò ad incrociare alle isole di Samoa.

Berna, 18. — Fu votato il ristabilimento della pena di morte con 21 mila voti di maggioranza.

Costantinopoli, 18. — Un *iradè* sanzionò lo statuto della Rumelia e nominò Aleko pascià governatore generale. Rustem pascià ritornerà il 21 corrente al Libano. Namik partì oggi per Livadia colla risposta del Sultano allo Czar.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

18 maggio (*Agenzia Stefani*). — Continuasi la discussione del disegno di legge riguardante l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Sono relativamente ai soli presentati un articolo addizionale di *Borgnini* diretto a dare il diritto di chiedere la separazione personale allo sposo cui venne promesso di fare seguire il matrimonio civile al rito religioso e poi non venne mantenuta la promessa; ed un ordine del giorno di *Morelli* per invitare il Ministro della guerra a provocare una nuova amnistia pei **militari ammogliati** soltanto **religiosamente.**

Discutesi poscia, ed in seguito ad osservazioni e proposte diverse di *Lioy, Varè, Spantigati, Mancini, Ercole*, il ministro *Tajani* e il relatore *Parenzo*, si approva l'articolo quarto, pel quale i diritti che per legge o disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza, si perdono con la sola celebrazione del rito religioso per matrimonio.

Approvasi quindi senza contestazione l'articolo quinto che prescrive il rilascio del certificato del seguito matrimonio civile agli sposi che ne fanno richiesta, senza tasse od altra spesa per le persone povere.

In appresso dà argomento a lunga discussione l'articolo sesto che contiene i modi di sanare i matrimoni contratti col solo rito religioso, sotto il Codice civile, e avanti la promulgazione della presente legge, ai quali accordasi di produrre effetti civili dal giorno del rito religioso senza nessun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi. Onde rendere più agevole l'attuazione di questo articolo che provvede al passato, Mancini propone che ai modi ammessi per sanare i detti matrimoni aggiungasi questo: che cioè basti sulla domanda degli sposi e senza alcuna formalità inscriverli nel registro dello Stato civile. Codesta estensione viene contraddetta dal *Relatore*, dal *Ministro*, da *Indelli, Varè, Puccioni, Nocito, Morrone* e *Melchiorre*, i quali deputati opinano anzi e propongono di sopprimere e l'articolo del progetto e l'aggiunta di Mancini. La Commissione ritira pertanto l'articolo, e così resta eliminato l'emendamento aggiunto da Mancini.

Mancini propone di poi un altro articolo per dichiarare nulli i provvedimenti delle Autorità ecclesiastiche e per l'annullamento o scioglimento di matrimonii rati non consumati, attribuendone la competenza ai tribunali; ma dopo osservazioni del *Relatore* e del *Ministro*, egli ne desiste.

Approvasi in seguito una giunta di *Cucchi Luigi* che modifica il decreto sopra l'ordinamento dello stato civile, conferendo all'ufficiale dello stato civile la facoltà di procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità nei casi d'instante pericolo di morte.

Proponesi da *Borgnini*, e poi ritirasi per opposizioni del *Ministro* e del *Relatore*, un articolo addizionale diretto a concedere ai uno degli sposi la facoltà di chiedere la separazione personale quando, malgrado la promessa fattane, l'altro coniuge non fa seguire il matrimonio civile a quello religioso.

Proponesi infine da *Morelli* l'ordine del giorno per invitare il Ministero a provocare una nuova amnistia per gli ufficiali ammogliati solo ecclesiasticamente. La quale proposta viene sostenuta da *Finzi*, che, dopo alcune difficoltà sollevate dal ministro *Tajani* e dal *presidente del Consiglio*, circa l'opportunità e convenienza di discutere di materia tanto delicata, riferentesi ad intimi ordini dell'esercito, reputa bene di pregare *Morelli* a limitare il suo ordine del giorno ad una semplice raccomandazione. Il che *Morelli* fa confidando nella savissima ed equità del Ministero.

Approvasi in ultimo, senza discussione, la legge intesa a concedere che sul Gianicolo sieno raccolte, in speciale monumento, le ossa di coloro che morirono per la difesa e **liberazione di Roma nel 1849 e 1870.**

Della sera.

Roma, 18, ore 3. — Il comm. Carlo Moreno, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Palermo, venne collocato a riposo.

— La nomina del relatore sulla legge elettorale si farà verso la fine del corrente mese.

— Lo stato di salute del generale Garibaldi è in progressivo miglioramento.

Il generale ricevette ieri alcune deputazioni del Lazio. Ora sta trattando per l'acquisto della villa Le Lieure in cui è alloggiato.

— Il papa Leone XIII comunicò alla Penitenzieria delle istruzioni intorno alla nuova legge sul matrimonio civile in discussione alla Camera dei deputati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Mercato del vino. — Torino, 16 maggio. — Se nella precedente settimana abbiamo notato una soddisfacente attività negli affari sul nostro mercato del vino, non possiamo dire lo stesso di quella di cui dobbiamo ora render conto. L'ammontare delle vendite non fu che di settecento ettolitri di vino, cioè:

Barbera	ettol.	145
Grignolino	»	175
Freisa	»	190
Uvaggio	»	280
Totale ettol.		760

di cui ecco le principali provenienze:

Dal circondario d'Alessandria:

Lu, Quargnento, Bergamasco, San Salvatore, Cassine, Spinetta, Valenza.

Dal circondario d'Asti:

Scudamiano, Ferrere, Montegrosso, Moncucco, Canelli, Roschetta, Castellero, Buttigliera.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone, Priocca.

Dal circondario di Casale:

Vignale, Montemagno, Balsole, Altavilla, Casorzo, Moncestino.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Cunico, Marentino, Pecetto, Pino, Andezeno.

Riguardo ai prezzi, col maledetto tempo che abbiamo quest'anno, è ancora una molto bella cosa il non essere obbligati a segnarli in continuo aumento. Ma, sia che le cantine si trovino ancora ben fornite, sia che le qualità dell'ultimo raccolto non ispirino sufficiente confidenza e quindi non si cerchi tanto il sostegno dei prezzi pur di vendere; quello che possiamo dire si è che le transazioni si fecero in questa settimana ai limiti della precedente, cioè: L. 44 a L. 54, in media L. 49 all'ettolitro per barbera e grignolino; L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro per freisa e uvaggio, rimanendo quindi invariate le medie generali di L. 45 50 all'ettolitro e L. 22 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ettolitro e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le notizie della provincia accennano ad un piccolo risveglio d'affari, ed anche, in alcune piazze, a qualche aumento di prezzi. La causa di queste migliori disposizioni è sempre quella già da noi indicata, del tempo orribile che abbiamo avuto finora, e che sembra voglia continuare a favorirci, recando sensibili danni alle vigne. Le lagnanze sono generali; si trova che finora è ben poca l'uva sui tralci, e si teme che il raccolto abbia ad essere mediocre. Però bisogna notare, che è ancora ben troppo presto per dare un giudizio definitivo sul risultato finale. La campagna è in ritardo, qualche danno parziale vi sarà stato, e vi sarà ancora; ma se il tempo si mettesse decisamente al bello, una gran parte del male potrebbe ancora essere riparata. D'altronde bisogna anche far la parte dell'esagerazione di cui sono sempre improntate le notizie della campagna, esagerazione che spesso viene dall'ignoranza del vero stato delle cose, dall'indifferenza con cui si considerano, ed il più sovente dall'interesse che si può avere nel presentarle sotto un aspetto più brutto della realtà. Noi possiamo dire di aver visitati parecchi posti nei dintorni di Torino, e di non aver trovato in nessun luogo quello squallore, di cui abbiamo sentito far cenno da alcuni.

Estote parati contro la filossera, è il titolo di un primo articolo che troviamo nel *Giornale vinicolo italiano* di Casale e che ci sembra utilissimo di far conoscere. È un grido d'allarme contro questo insetto devastatore dei vigneti, che per fortuna non ha per anche invaso l'Italia, ma che la minaccia da tutte le parti. Egli è appunto perchè il flagello non è ancora entrato in Italia (cosa per altro di cui non si è positivamente certi) che l'autore dell'articolo mette il suo grido d'allarme, onde far in modo che non entri. Egli raccomanda di studiare incessantemente il grave tema, perchè trova che bisogna far qualche cosa, e presto, e da senno, onde non essere colti dal male all'improvvista e sprovvisti di tutto il necessario per ricevere o combatterlo. Egli si propone quindi di tener vivo l'argomento, onde eccitare viticultori e naturalisti ad occuparsene ed a far conoscere le osservazioni che potranno servire allo scopo, e noi facciamo plauso alla sua idea, e desideriamo che riesca nel suo intento.

Nulla di nuovo sul nostro mercato del vino. I bozzetti sono quasi tutti ritirati, e fra poco riteniamo sarà ridato al mercato del vino lo spazio che era stato destinato alla loro mostra, cosa che si aspetta con impazienza, perchè intanto i venditori si trovano molto a disagio. Quello poi che i venditori suddetti videro intanto con molto dispiacere si è che le prime cose ad essere ritirate furono quelle tende che essi avrebbero tanto desiderato fossero lasciate per riparo delle loro persone e dei loro vini. Ma quando mai i frequentatori del mercato del vino, venditori o compratori, videro soddisfatto un loro reclamo per quanto giusto fosse? Nelle alte sfere del Municipio non hanno il tempo di occuparsi di cose di così poca importanza come il mercato del vino!

PINEROLO, 17 maggio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	all'emina
Frumento	L.	23 47	22 20	7 23 3 23
Segala	»	18 22	14 14	3 30
Granoturco	»	14 79	13 38	3 23
Pomi di terra	»	4 —	3 50	767 mieta
Castagne	»	— —	— —	— »
Canapa	»	— —	— —	— »

MILANO, 17 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L.	29 — a 30 —
Frumento Po	»	28 75 a 31 —
Granoturco	»	16 50 a 18 —
Segale	»	21 — a 22 25
Riso nostr. dazio escluso	»	34 — a 44 —
Riso pugliese	»	33 — a 30 —
Avena	»	18 50 a 19 75

VERCELLI, 16. — Mercato del riso meno attivo di martedì, quantunque senza ribasso nei prezzi.

Il bel tempo e l'arrivo dei citi indiani hanno tenuto riservati gli operatori.

Torino, 17 *maggio*. — I mercati di quest'ottava furono più calmi che quelli della passata settimana. Allettati dai prezzi ottenuti allora, i detentori di foraggi li provvidero abbondantemente e sia per questo, sia per l'imminenza del taglio del nuovo, esso subì un ribasso sensibile e il prezzo si stabilì sulle 13 e 14 lire al quintale. Se dovessi però dire che tal prezzo debba rimanere a tanto non lo arrischierei, perchè temo pur troppo che, stante il consumo che sarà in breve fatto di pressochè tutte le poche riserve ancora disponibili, chi vorrà del buon fieno vecchio dovrà pagarlo a volontà del venditore che potrà, senza tema di concorrenza, pretendere quel prezzo che giudicherà opportuno. La paglia seguita ad essere sostenuta con tendenza ad aumentare ancora.

Fieno al quintale L. 14 a 16.
Paglia » » 6 50 a 7 50.
Mercato animato.

Vicende campestri. — Una settimana d'asciutto e di caldo in questo percorso di tempo indiavolato e anormalissimo e variabilissimo, è sempre tanto ad assai di guadagnato, e tale fu la scorsa ottava; e di questo po' di sole e di caldo ne approfittarono le meliche seminate che malamente e tristamente nascevano, i prati che rafforzarono e maturarono quella poca erba che il freddo e le prolungate pioggie lasciò vegetare, i seminati tutti in genere, biade, patate, canape, ecc., i geisi nello sviluppo delle loro gemme e delle foglie, e i grani e le segali, e l'agricoltore di campagna.

Fu dunque molto apprezzato e molto utilizzato questo bel tempo, tanto più che certamente riavremo o pioggie, o freddo, o brina e chissà cos'altro e non lungo andare.

Pur troppo mi tocca fare tristi pronostici, ma è che illuderci, quando la realtà è tale?

Non è meglio esserne prevenuti e rimediare del nostro meglio e in tutti i modi ai previsti accidenti e sconvolgimenti?

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 17 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	705 03
	Trame	3	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	705 03
	Tot. nel mese a oggi	479	
Stagionatura sociale interessata	Organzino	3	314 30
	Trame	3	293 23
	Greggia	13	1530 64
	Articoli diversi	2	414 29
	Totale	20	2553 46
	Tot. nel mese a oggi	598	
Condiz. estere di M. Fortone	Organzino	2	173 46
	Trame	»	» »
	Greggia	1	62 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	235 09
	Tot. nel mese a oggi	45	

BORSINO, 17 maggio — Parigi voleva chiudere la settimana allegramente, e nonostante i molti ordini di vendita pervenuti sul mercato dall'estero, i corsi di apertura erano in ripresa dal Boulevard specialmente per l'Ital.: 3 0/0 79 65, 5 0/0 114, Italiano 80 15.

La metà Borsa segnava per la nostra Rendita 80 35, e da notizie private si seppe in seguito il corso di 80 20, chiudendo a 80 10; per le Rendite francesi 3 0/0 79 80, ammortizzabile 81 95, 5 0/0 114 10.

Da noi, fattosi in principio 87 49 1/2, si chiuse a 87 82 1/2 per fine corr., contanti 87 30 a 87 20.

Mobiliare 798 a 797.
Subalpina 898 a 897.

Banco Sconto offerto in principio a 321 50, arrivò a 322 50, per chiudere nuovamente offerto da 321 50 a 321 f.

Tabacchi 890 50 a 890.
Sarde nuove 257 1/2 a 257.
Altri valori inattatti.

Predomina però sempre la buona tendenza, e molti credono ad ulteriore sostegno.

BORSA Ufficiale, 19 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in L. 87 75 75 75 f.c.

Media d'ufficio 87 60.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 399.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 320 50 f.c.

Oro da 21 89 a 21 92.

CRONACA. — 19 maggio. — I bollettini finanziari di Parigi del 17 corrente dicono che la Borsa di quel giorno era eccellente, e che la speculazione aveva riscaldato anche i capitalisti, per cui erano pure animate le transazioni al contante e tutte le Rendite erano in aumento, essendosi però notato che i corsi di chiusura erano notevolmente più bassi di quelli di apertura, almeno pel nostro Italiano.

Alla riunione libera di ieri poi tutte le Rendite segnavano prezzi migliori, specialmente il nostro Consolidato:

Ammortizzabile 82, 3 0/0 78 90, 5 0/0 114 12, Italiano 80 40.

Noi non conosciamo ancora se vi siano notizie che favoriscano questo slancio delle Rendite: forse è la sola mancanza di notizie politiche allarmanti, o l'apertura del Parlamento francese senza discussioni appassionate che ha dato coraggio alla speculazione. Se poi sotto al rialzo dell'Italiano vi sia qualche progetto, finora non ne abbiamo sentito parola.

Da noi questa mattina dopo essersi per la Rendita fino mese ribassato i corsi di 87 62 1/2 a 87 65, si fece 87 70 e 87 75, prezzi a cui si rimase in chiusura. Per fine giugno 87 95 a 88. Per contanti 87 50 a 87 57 1/2.

Az. Banca Naz. 2190 a 2195.
Az. Mobiliare 796 a 800.
Az. Banca Torino 714 a 716.
Az. Banco Sc. 322 1/2 a 323 1/2.
Az. Banca Subal. 898 a 899.
Az. Tabacchi 889 a 890.
Az. Meridionali 289 a 291.
Obbl. Meridionali 271 a 272.
Obbl. Cavour 546 a 547.
Obbl. San Paolo 493 a 494.
Obbl. Sarde n. 257 a 258.
Francia 109 25 a 109 45.
Londra 27 87 1/2 a 27 45.
Oro 21 87 a 21 92.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15**.

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di sette membri, al 1° piano, via Botero, N. 17. Dirigersi al portinaio, N. 15. A. 68

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 14 camere, in via Doragrossa, 35, piano primo, con gas, acqua potabile, divisibile in due.

Rivolgersi ivi al portinaio. 3685

Pecetto Torinese

Casa da vendere o da affittare durante la stagione estiva.

Dirigersi al *Caffè d'Italia*, Torino. 3682

Villeggiatura

da affittare o da vendere

sita in deliziosissima posizione, composta di 16 membri, divisibile in due alloggi distinti, a mezz'ora dalla ferrovia di Biella. Strada carrozzabile.

Dirigersi al dottor Antoniotti in Biella. In Torino a G. Bonini, fabbrica di bambole in via Roma. 3662

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per uso rustici, con cappella, ginocchi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampii viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione, con bellissima vista di Torino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3669

Vendita volontaria

di CASCINA, con civile e giardino, a mezz'ora da Torino, con ferrovia, con acqua, campo e prato, di ettari 17.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 3666

Per motivo di partenza, 2 pianoforti, mobiglia, quadri antichi, da vendere. Via Borgonuovo, 41, p. 1. 3676

Un agricoltore della collina torinese desidera impiegarsi come giardiniere, vignaiuolo o agente di campagna; famiglia 3 persone. Ampie informazioni e buoni attestati. Scrivere alle iniziali A. M. 2, fermo in posta alla Venaria Reale. 3684

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

Il the Chine du Soleil si vende all'ingrosso ed al minuto all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 3669

OFFICINA MECCANICA

Ing. ENRICO e C.

TORINO *Via Artisti* 34 TORINO

Sono disponibili varie MACCHINE A VAPORE di diversa forza e sistema. Condensatori, Riscaldatori, Pompe automatiche, Ruote, Turbini, ecc. 3633

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di grasso in 6 minuti

Prodotto senza precedente italiano

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giosuè Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 3537

DOLORE dai DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta
con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2359

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFRE, DI via Finanze, 3 e 5. 2031

SACRA DI SAN MICHELE

GRANDE ALBERGO GIACOSA — APERTURA 22 MAGGIO

Table d'hôte, servizio alla carta. Pranzi a prezzi fissi, con servizio di caffettiera. Gabinetti particolari per pranzi. Cura col latte e coll'acqua magnesiaca.

Ad ogni arrivo dei treni servizio *omnibus* per la salita e ritorno per la discesa. 3678

Luglio e Agosto **STAZIONI BALNEARI** ai piedi del Monte Bianco

Nei più attraenti siti della Valle d'Aosta per panorama e salubrità.

Courmayeur. Acque bicarbonato-sodo-magnesiache: ferruginose; solforato-sodiche. — Bagni sulfurei. — Inalazione.

Pré-St-Didier. Bagni termali arsenico-ferruginosi. - Docce. — D'AFFITTARE due eleganti padiglioni mobigliati, annessi ai bagni; dirigersi alla Farmacia CERRUTI, via Po, Torino. — NUOVA GUIDA alle acque del dottore cavaliere SANTANERA, edita da Casanova. 3641

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco**.

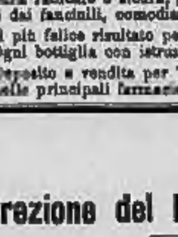
Emporio Generale di rimedi specifici nazionali ed esteri. 0308

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 96)

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in **CEMENTO**, angolo via Nazionale e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico.



la più antica ed accreditata Fabbrica DI

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrina e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegola piana e ondulate per tetti, solidissima, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

ESECUZIONE PRONTA — eseguisce le migliori ringhiere dell'arte.

BUONE INFORMAZIONI — per i lavori eseguiti da circa 10 anni.

FALCHETTI Lavoro di lusso internazionale

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, d'ogni dimens., da lavoro e costruz.

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3363

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vienna PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato. Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

Direzione del R. Manicomio di Torino

Appalto per affittamento della Farmacia in Collegno.

Martedì 20 maggio prossimo, ore 10 ant., in Torino, via Giulio, N. 23, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'affittamento della Farmacia propria di questo R. Manicomio, situata nella ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio succursale.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria di questa Pia Opera.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'affitto di annue L. 500.

Per la Direzione
8591 **Il Segretario TONELLI.**

SACRA St. MICHELE

Borgata San Pietro, altezza metri 753. Borgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 3515

È uscito il 4° Fascicolo della

STORIA DI SAVIGLIANO

DEL CAV. CAV. CASIMIRO TURLETTI

Rivolgere le domande al Tipografo Editore **GIOVANNI BRESSA in Savigliano**.

NOVITÀ LIBRARIE

vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

MARIO LEONI

NOZZE ASSASSINE

(Memorie di un fidanzato).

Un elegante volume in-16° lire **2**.

A. BARBARO-FORLEO

MALINCONIA

LIRICHE GIOVANILI

Un bel volume in-16° in tipi elzeviriani lire **2**.

G. GLORIA

F·E·R·T

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. **1**.

SALVATORE FARINA

MIO FIGLIO STUDIA

NOVELLA

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, L. **1**.

SALVATORE FARINA

PRIMA CHE NASCESSE

NOVELLA

Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla bodoniana in-12°, prezzo L. **1 50**.

SALVATORE FARINA

LE TRE NUTRICI

NOVELLA

Un'elegante volume in-12° legato alla bodoniana, prezzo L. **1 50**.

SALVATORE FARINA

CAPELLI BIONDI

ROMANZO — Terza Edizione.

Un elegante volume coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in-12°, prezzo L. **3**.

NICOLA LAZZARO

L'ARTE IN NAPOLI

Impressioni sulla IV Esposizione della Società di Belle Arti.

Un bel fascicolo in-16°, prezzo cent. **30**.

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e aria chiusa con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al segnale CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

Torino — Tip. Roux e Favale.